

La Valle dei Cavalieri e le Corti di Monchio

Parrocchie in dialogo
Natale 2005

Il Santo Natale. Riflessioni

Dicembre, ultimo mese dell'anno, ci conduce, giorno dopo giorno, alle soglie del Natale, che è una festa ancora sentita in cui si riannodano vincoli familiari spesso molto allentati durante gli altri periodi dell'anno. Per molti è la festa della nostalgia e del rimpianto, nella quale si riaffacciano alla memoria i ricordi dei Natali della propria infanzia intessuti di piccole cose: un torrone e qualche mandarino ricevuti in dono dopo aver fatto trovare la letterina sotto il piatto del capofamiglia e dopo aver recitato in piedi sulla sedia, per essere visti da tutti, la poesia di Natale imparata a memoria con impegno e trepidazione per non fare brutta figura. Oggi tutto è profondamente diverso: il consumismo ha offuscato l'atmosfera magica dell'attesa della nascita di Gesù depresso a mezzanotte nel piccolissimo presepe allestito con le statuine di terra argilla costruite durante l'Avvento. Oggi c'è la corsa ai regali, agli acquisti inutili nella confusione dei centri commerciali dove le luci, gli addobbi, la pubblicità sono diventati i veri protagonisti di questa festa, snaturandola completamente.

Per noi cristiani a Natale si ricorda la nascita di Gesù, ma la nascita di un bambino non è mai un inizio assoluto; è, piuttosto, il seguito o la conclusione di un evento precedente. Quando il bambino nasce viene alla luce, entra in questo nostro mondo, ma egli comincia ad esistere nove mesi prima. Così è anche per Gesù: la sua nascita manifesta la realizzazione di un disegno divino che si è compiuto prima nel seno di Maria: l'Incarnazione del Figlio di Dio, che, per volere del Padre e per la potenza dello Spirito Santo, comincia a formarsi nel grembo di una donna. Nell'Antico Testamento si aspettava la venuta del Messia, si pensava che egli fosse un inviato di Dio, una specie di profeta o un re glorioso, ma nessuno pensava che Dio stesso sarebbe disceso sulla terra in carne ed ossa, che sarebbe entrato nella pelle di un uomo. Dio: l'infinito, l'onnipotente, il creatore dell'universo accetta di entrare nel seno di una donna, di nutrirsi del suo sangue, di prendere da quel corpo umano la sua carne, di essere soggetto alle malattie, al freddo, alla fame e ai disagi connessi alla fragilità umana.

Il Figlio accoglie dal Padre, per opera dello Spirito Santo, un corpo umano come dono, ma non lo tiene per sé, lo accoglie per donarlo a sua volta all'umanità intera. Già nella grotta di Betlemme il corpo di Gesù è presentato e donato al mondo, così nella casa di Nazaret e negli anni della vita pubblica. Egli, infatti, percorrendo le strade della Palestina, si fa riconoscere mediante il suo corpo umano. Egli si comporta come un uomo qualunque: parla, predica, guarisce, accarezza i bambini, piange la morte di Lazzaro e ci insegna che amare significa dar da mangiare a chi ha fame, lavare i piedi, mettersi a tavola con gli amici e i peccatori, far festa con gli sposi, lasciarsi bagnare i piedi dalle lacrime di una donna e lasciarsi asciugare coi suoi capelli. Gesù dona il suo corpo al mondo fino alla sofferenza della passione e al sacrificio supremo della morte in croce dove accoglie in sé tutti i peccatori e soffre con loro.

Davanti al presepe, dove contempliamo, con stupore e tenerezza infinita, il Verbo di Dio che si è fatto carne, ci rendiamo conto che l'Incarnazione ha reso sacro il corpo dell'uomo e allora davanti ai nostri occhi scorrono, come in un filmato, tutte le immagini che ci mostrano il corpo umano violato in vari modi: i bambini soldato, i bambini denutriti, malati, abbandonati nei cassonetti, profanati dai pedofili, uccisi prima di vedere la luce; il corpo, specialmente femminile, esposto come una merce nella pubblicità, nella T.V., nella stampa, gettato a forza sui marciapiedi delle città; i corpi straziati dalle esplosioni dei kamikaze, inceneriti dal lancio del fosforo bianco, devastati dall'alcool o dalla droga. Dopo duemila anni l'uomo non ha ancora capito che anche il corpo è tempio di Dio, che la Trinità Santissima ha scelto nell'uomo, composto di anima e corpo, la sua dimora prediletta. Per questo il corpo va curato e rispettato, il proprio e quello degli altri; infatti, fare violenza al corpo è fare violenza all'uomo e le violenze fisiche lasciano un segno anche nell'anima.

Il nostro corpo, come quello di Gesù, serve per comunicare, dimostrare affetto, amore e amicizia. Il Verbo di Dio, tornando al cielo col suo corpo, ha voluto lasciarci un segno del suo amore anche fisico. E' rimasto con noi col suo corpo nell'Eucaristia, che, in ogni Santa Messa, possiamo accogliere con le nostre mani e la nostra bocca e attraverso il nostro corpo nutre anche la nostra anima. Nell'Eucaristia possiamo tutti sperimentare la vicinanza del Dio-Bambino, poi Dio-Uomo, purché lo vogliamo e siamo disposti a gustarne tutta la bellezza e grandiosità.

Attraverso l'ostia consacrata la carne di Gesù viene in noi e possiamo abbracciarlo, percepire la sua vicinanza, immaginare il suo compiacimento nei nostri riguardi.

Nell'evento della nascita di Gesù certamente non possiamo dimenticare il ruolo di Maria, che, come madre di Gesù, ha avuto un rapporto particolare con Lui e con il suo corpo come ogni madre, ma suo figlio era Dio. La maternità di Maria è stata straordinaria e quindi vissuta con stupore e meraviglia, uno stupore che il filosofo ateo francese Jean Paul Sartre ha colto con grande penetrazione psicologica, delicatezza e profondità. Egli scrive: «Maria avverte nello stesso tempo che il Cristo è suo figlio, il suo bambino è

Dio. Lo guarda e pensa: “Questo Dio è mio figlio. Questa carne divina è la mia carne. E’ fatto di me. Ha i miei occhi. La forma della sua bocca è la forma della mia. Mi assomiglia. Nessuna donna ha mai potuto avere in questo modo il suo Dio per sé sola. Un Dio bambino che si può prendere tra le braccia e coprire di baci. Un Dio caldo che sorride e respira. Un Dio che si può toccare e che ride”».

Impariamo anche noi da Maria a considerare e a vivere con lo stesso amore e meraviglia la nascita di ogni bambino sulla scena di questo nostro mondo così bisognoso di amore. Buon Natale a tutti.

Ester Pelagatti

Vieni Gesù, vieni!

“O Sapienza, che esci dalla bocca dell’Altissimo, ti estendi ai confini del mondo, e tutto disponi con soavità e con forza: vieni, insegnaci la via della saggezza.”

Buon Natale 2005 e Buon anno 2006 dai vostri parroci



La Parola del Papa per i giovani.

Vogliamo essere una chiesa aperta al futuro, ricca di promesse per le nuove generazioni. Da una parte dobbiamo accogliere le provocazioni della gioventù, dall'altra parte però dobbiamo educare i giovani alla pazienza, al discernimento, a un sano realismo, alla definitività. Una dei capi di stato mi ha detto che la sua principale preoccupazione riguarda l'incapacità di prendere decisioni definitive per paura di perdere la propria libertà. In realtà l'uomo diventa libero quando si lega, quando trova delle radici, perché allora può crescere e maturare.

Un ruolo importante nel mondo dei giovani lo svolgono le associazioni ed i movimenti, che senza dubbio costituiscono una ricchezza. La Chiesa deve valorizzare queste realtà, affinché contribuiscano con i loro diversi doni alla edificazione della comunità, mai ponendosi in concorrenza le une con le altre per suscitare nei giovani la gioia della fede, l'amore per la Chiesa e la passione per il regno di Dio. Le chiese locali riconoscano la loro particolarità che a molti sembra estranea e la accolgano in sé come una ricchezza, comprendendo che nella Chiesa esistono molte vie e tutte insieme formano la sinfonia della fede.

Discorso alla conferenza episcopale tedesca del 21-08-'05

Un problema di oggi: accogliere i forestieri

Un viandante vide che dalla parte opposta del suo cammino arrivava un mostro. Inizialmente ebbe paura, ma poi scorgendolo da più vicino, vide che era un uomo. Di lì a poco lo poté distinguere ancora meglio e scoprì che non era poi così spaventoso come sembrava visto da lontano. Alla fine quando fu vicinissimo vide che era suo fratello.

Un riassunto del programma pastorale proposto dal Vescovo. L'iniziazione Cristiana

Cosa significa Iniziare. Non significa solo trasmettere una dottrina, una teoria, ma trasmettere un modo di vivere di pensare di agire. E' far camminare in modo da poter far parte di un gruppo.

Ciò avviene facendo entrare con la gradualità richiesta dalla persona che è "novizia" nel modo in cui vivono le persone mature del suo gruppo.

Un tempo. La famiglia, la religione, la scuola, in passato avevano un ruolo iniziatico: consegnavano, cultura, sapere e ideali ai giovani. Trapasso naturale, frutto della convivenza.

Esempio per tutti l'iniziazione che c'è stata nel popolo d'Israele. Posto importante in esso era la categoria della MEMORIA. "Ricorda Israele i giorni del tempo antico"

(Deut.32,7). “Mio padre era un Arameo errante (Deut. 26,5). La celebrazione della pasqua e poi delle altre festività erano l’occasione della memoria e della sua trasmissione alle nuove generazioni.

Oggi. L’attenzione è rivolta al presente, e la vita è una somma di attimi gli uni accanto agli altri di uguale valore senza qualcosa che valga sul serio. Sono i giovani che iniziano gli adulti alle nuove tecnologie. Le domande di fondo della vita sono ritenute inutili perché non risolvibili. Le domande che affidano un compito nel quale spendere la vita sono rimosse. Il maestro è rifiutato perché la sua verità è ritenuta arbitraria. Iniziare significa solo imparare le regole formali del gioco. Riguarda il come non il contenuto. L’impegno per sempre è sostituito da impegno finché posso. (vedi sposarsi).

Necessità dell’iniziazione cristiana: 1 Gesù è l’unico salvatore del mondo, occorre decidersi per Lui. 2 Bisogna investire in questo risorse intellettuali, spirituali umane.

3 Dalla scelta da noi operata risulterà il futuro volto della Chiesa.

4 Ogni nuovo credente sarà sempre una sorpresa e non il risultato dei nostri sforzi (Mc.4,26- il seme gettato).

Iniziati alla fede ed alla vita

Elementi essenziali dell’iniziazione: annuncio della Parola, conversione all’accoglienza del Vangelo, professione di fede, battesimo, effusione dello Spirito S., accesso alla Comunione Eucaristica (CCC 1229). Cristiani si diventa non si nasce (Tertulliano)

Non si vuole iniziare ai sacramenti ma all’essere cristiani anche attraverso i sacramenti.

4 Criteri per costruire un itinerario parrocchiale

Scopo: è arrivare a riconoscere che Gesù è il Signore della mia vita. Celebrare il sacramento è il segno della conversione. Strumenti adatti allo scopo.

a) Per tutti

1 Costruire una comunità di credenti che sia il grembo per iniziare altri alla fede.

2 Far cogliere che il cristianesimo è un fatto che nasce dalla storia ed è per fare storia e che uno può diventare cristiano in qualunque condizione sia.

3 I sacramenti non sono cose che si fanno, ma azioni di Gesù per conformarci a lui.

4 L’iniziazione apre alla dimensione della chiesa parrocchiale, diocesana ed universale.

5 La domenica è momento costitutivo del divenire cristiani, dove Cristo inizia alla fede e vivifica le sue membra

6 Siccome la vita nuova che riceviamo in Cristo è in vasi di creta (2 Cor.4,7) si deve rendere attuale la grazia del battesimo con la pratica del sacramento della penitenza.

b) Per catechisti e ragazzi:

1 Il catechista non sia solo responsabile ma abbia il gruppo di accompagnamento.

2 Curare relazioni significative coi genitori perché siano una presenza responsabile.

3 Non ci si divide a gruppi per classi ma per itinerari, non per l'anno scolastico, ma quello liturgico, non per l'ora di catechismo ma per esperienze di comunione, di preghiera, di liturgia, di servizio, che fanno incontrare Gesù il vivente.

4 Rispettare la libertà dei ragazzi. Il sacramento non si celebra quando ha l'età fisica, ma quando ha l'età spirituale del desiderio frutto di amore.

Anno giubilare della cattedrale di Parma

La diocesi di Parma si accinge a festeggiare i 900 anni della dedizione della cattedrale, avvenuta, assieme all'ordinazione episcopale del suo Vescovo S. Bernardo, per opera del Papa Pasquale II° nel 1106 . La Cattedrale è la chiesa madre che ha generato e genera tutta la nostra chiesa. Infatti ogni chiesa particolare è comunità in comunione di fede e di sacramenti con il loro Vescovo, ordinato nella successione apostolica. Dal 4 dicembre 2005 al 4 dicembre 2006 si potrà acquisire l'indulgenza come nell'anno santo, visitando la nostra cattedrale di Parma. Anche dalla nostra montagna si organizzeranno pellegrinaggi.

Il Vescovo ha proposto, per tutta la diocesi di celebrare la Cresima in essa.

La nostra zona ha scelto la domenica 11 giugno festa della SS: Trinità, alle ore 16,30.



INTERPARROCHIE DI MONCHIO E PALANZANO

Perché vogliamo fare una rassegna-concorso sulla Bibbia

La nostra società, in particolare quella occidentale, nella quale si manifesta di più il progresso tecnologico ed il benessere materiale, rischia di morire per la mancanza di valori come la bontà, la giustizia sociale, la misericordia, la fedeltà, la fraternità, l'uso appropriato delle cose create. Essa infatti soffre di individualismo egoista e di inquinamento morale e materiale che le rende precario e pericoloso il cammino.

Nessun messaggio al mondo più di quello offerto dalla Bibbia, può essere in grado di venire incontro alla situazione di emergenza morale che si è creata. Questo perché la fede biblica oltre che illustrare ampiamente i valori, contiene il motivo che li conferma mostrando la loro radice in Dio. Ecco perché vogliamo una rassegna artistica: per dare occasione a chi scrive prose o poesie, a chi compone musica, a chi dipinge, scolpisce o fa teatro (e quest'anno anche ai panettieri ed ai viticoltori) di confrontare ciò che si pensa e si fa e ciò che hanno detto i profeti e Gesù che li sintetizza tutti. Infatti il salvatore di tutti i valori è Gesù, chiave per la comprensione di tutta la Scrittura.

Per raggiungere l'obiettivo della rassegna, stiamo costituendo un comitato, che dovrebbe comprendere persone dei comuni di Monchio e Palanzano. In linea di massima la rassegna si potrebbe tenere in un salone molto vasto nella domenica pomeriggio 4 giugno. Secondo il regolamento antecedente, i premi saranno assegnati da una giuria di esperti che giudicherà le varie opere arrivate entro il 28 maggio presso i parroci, e verrà dato un premio per ogni settore ai primi classificati. La giuria può partecipare ma fuori concorso. Le opere presentate devono essere anonime. L'autore si farà vivo dopo il giudizio della giuria. Le opere, se lo si crede opportuno, potranno poi essere inoltrate anche a Bedonia dove in settembre si tiene la stessa rassegna.

Temi del concorso per il 2006 sono il pane ed il vino

Il Pane nella Bibbia

1 Pane per provvedere alla vita fisica dell'uomo.

E' dono di Dio: "all'uomo do in cibo ogni erba che produce seme, ogni pianta che produce frutto".

Il dono può arrivare non chiesto: "Cercate il regno di Dio ed il resto vi sarà dato in sovrappiù" (Mt.6,33); Può arrivare dopo che noi abbiamo fatto una piccola parte:

Non abbiamo che cinque pani e due pesci: Mt. 14,17;

Il dono va chiesto: Mt.6,11 "Dacci oggi il nostro pane".

E' impegno. Gen.3,19: Mangerai il pane col sudore della tua fronte.

Prevale la gratuità del dono quando l'uomo è fedele a Dio. Questi gli dà un centuplo: Salmo 37,25; Prov.4,7.

Prevale la fatica dell'impegno quando l'uomo si stacca da Dio. Allora diventa pane di sudore, pane di lacrime (Le lacrime sono il mio pane di giorno e di notte Ps.42,4. - Tu ci nutri con pane di lacrime Ps.80,6.- Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione: Is.30,20).

2 Pane per incentivare la vita sociale. Il pasto suppone una riunione, una comunione. E' fatto per essere condiviso: "Anche l'amico in cui confidava, anche lui che mangiava il mio pane, alza il calcagno contro di me" (Sal.41,10). E' destinato ad essere diviso, dato: "Se un figlio chiede un pane, gli darà una pietra? (Lc.11,11). Il dovere dell'ospitalità è sacro: Abramo ospita 3 Persone: "Permettete che vada a prendervi un po' di pane" (Gen.18,5): "Prestami tre pani"- (Lc. 11,5).

3 Pane del banchetto di Gesù Messia coi discepoli. Promesso in Geremia 31,12. Affluiranno verso i beni del Signore, il grano, il mosto, l'olio. Mt.22,1 Il regno dei cieli è simile a un re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. I discepoli non possono digiunare perché Gesù è lo sposo come in una festa di nozze. Egli passa come mangione e beone (Mt.12,19) I discepoli possono raccogliere le spighe di sabato (Mt.12,1).

4 Pane per provvedere alla vita dello spirito in noi, al rapporto con Dio, al culto.

Nel Vecchio Testamento: Offerto a Dio. Genesi 14,18: Melchisedek. Liturgia delle primizie, come ringraziamento (Es.23,16-19). Liturgia dei pani della proposizione: posti nel tempio su una mensa (1 Sam.21,5); simbolo della comunione tra Dio e i suoi fedeli (Lev.24,5-9. Uso dei pani azzimi che accompagnava il sacrificio dell'agnello, posto in relazione all'uscita in fretta dall'Egitto (Es.12,8).

Nel Nuovo Testamento: Gesù moltiplicò i pani con atti liturgici di ringraziamento.

Gesù diede compimento all'uso del pane nel culto, con l'istituzione dell'Eucaristia segno efficace del suo sacrificio e segno della sua unità coi fedeli e dell'unità fra i fedeli.

5 Pane del banchetto nella vita eterna: "Il Signore degli eserciti preparerà su questo monte un banchetto per tutti i popoli. . . eliminerà la morte per sempre" (Is.25,6). "Non la mangerò più (la pasqua) finché non si compia nel regno di Dio" (Lc.22,16). Il pane che Cristo dà è Lui stesso in questa vita terrena e Lui stesso sarà nella vita eterna il cibo dei beati: mediatore della fruizione di Dio. Nella sua luce vedremo la Luce. Vedremo Dio così come Egli è.

Il vino nella Bibbia

1 Il vino è usato a servizio della vita terrena: non come bene indispensabile, ma come bene utile, perché rende la vita piacevole: Rallegra il cuore dell'uomo (Salmo 104,15-16). Neemia (8,10) raccomanda di bere per far festa.

Gesù accetta di passare come un beone. A Cana crea un vino nuovo, simbolo della nuova alleanza con i credenti in lui.

Egli porta il vino di una Parola definitiva, di un Amore completamente gratuito.

Questo vino richiede le strutture nuove della chiesa e non più gli otri vecchi della sinagoga (Mc.2,22).



S. Paolo raccomanda di bere vino a Timoteo 1 Tim.5,23 3

Il vino serve la vita anche come simbolo espressivo: dell'amicizia: Sir.9,10; dell'amore: Cant.1,4; 4,10; della felicità di chi partecipa alla sapienza: Prov.9,2.

Il vino va contro la vita se si abusa di esso. Per il suo carattere antidepressivo l'uomo è portato ad esagerare nel berlo. Conseguenze dell'uso esagerato: ubriachezza (Noè Gen.9,20) Povertà: Prov.21,17. Violenza: Sir.31,30. Dissolutezza: Sir.19,2. Nuoce alla vita dello Spirito (Ef.5,18).

2 Vino a servizio del culto praticato dagli ebrei. Melchisedek offrì pane e vino. Così pure gli ebrei, versandolo sulle libagioni (1 Sam1,24) od offrendolo ai sacerdoti come primizia (Deut.18,4).

Indirettamente serviva al culto, per il sacrificio che comportava l'astenersi da esso: (Ez.44,21- Lev.10,9). La sua esclusione era segno di consacrazione a Dio oppure di voto di nazireato. La madre di Sansone deve astenersi dal vino e Giovanni Battista non berrà vino né bevande inebrianti (Lc.1,15). Nel periodo dell'austerità dei 40 anni nel deserto non si bevve vino (Deut. 29,5). Esempolari i Recabiti (Ger.35,6-11) che conser-

varono l'uso di non bere vino per essere accolti da Dio come nomadi fra il suo popolo.

3 A servizio del culto praticato dai cristiani il vino trasformato da Gesù nell'ultima cena nel suo sangue, ha raggiunto la sua perfezione trasformandosi nella realtà divina di cui era simbolo.

Col comando di Gesù "fate questo in memoria di me" viene istituito per i secoli, il segno del suo sacrificio ed il culto della nuova ed eterna alleanza con Dio.

4 A servizio del banchetto nell'altra vita. Gesù berrà coi discepoli il vino nuovo nel regno di Dio (Mc.14,25). Adempirà la profezia di Isaia: "Preparerà il Signore degli eserciti, per tutti i popoli su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti di vini raffinati. Strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli" (Is.25,6-7). Ma allora ci sarà anche il vino dell'ira divina contro i malvagi (Ap.14,8; 16,19), il calice che stordisce (Is.51,17).

Un centro di spiritualità per la zona

Sono ormai 35 anni che il monte Fuso, da Lagrimone a Ruzzano, è divenuto un punto di irradiazione di Spirito santo, attraverso la vita di preghiera del monastero delle clarisse e degli eremiti del Querceto e di Ruzzano. Le monache hanno scritto per noi questo messaggio natalizio:

"Anche riguardo al Natale ci sono le mode. Da qualche anno si sente in giro l'espressione: "compleanno di Gesù". A prima vista sembra qualcosa di simpatico, ma se si riflette bene non rispecchia ciò che noi celebriamo.

Infatti il Natale NON E' l'anniversario della nascita di Gesù, ma la celebrazione dell'incarnazione del Figlio di Dio. Attraverso la liturgia siamo riportati a quella notte di più di 2000 anni fa e anche noi come i pastori siamo chiamati a riconoscere in quel bambino appena nato, l'Atteso da secoli, il Messia tanto desiderato.

Forse ci siamo un po' abituati e ci sembra una cosa normale che Dio sia divenuto uno di noi. L'augurio che potremmo scambiarci è allora quello di ritrovare lo stupore davanti ad un mistero così grande e così bello!

Dio è sceso, si è umiliato perché noi potessimo salire ed essere innalzati dalla nostra miseria.

Ritroviamoci uniti nell'unico coro che con gli angeli canta: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama!" BUON NATALE.

Le sorelle cappuccine di Lagrimone.

AIDO di Palanzano e Monchio

E' passato poco tempo dall'unificazione delle associazioni Aido di Palanzano e Monchio in una sola identità e il 16 ottobre l'AIDO Gruppo di Palanzano ha festeggiato il 20° Anniversario di Fondazione presso il Palafiera di Palanzano.

E' stato un pomeriggio intensamente vissuto nel segno della solidarietà e dell'amicizia; sono state donate targhe ricordo al dott. Arduino Chiari, fondatore del Gruppo, alla presidente uscente Luciana Pietrucci, al presidente provinciale Giampaolo Giampaoli, ai sindaci di Palanzano e Monchio delle Corti e medaglie in segno di riconoscenza al Comitato promotore composto da: Rossi Giovanni, Scala Aldo, Simonini Armando, Capacchi Battista, Irali Pietro, Baiocchi Claudio.

Ha rallegrato il pomeriggio "La Compagnia emiliana d'operetta" diretta dal maestro Francesco Sicuri e lo ha colorato la mostra "Monocromi" realizzata dagli alunni del corso serale del liceo artistico "Toschi" di Parma presentata dal pittore prof. Mauro Marchini. Sono state anche offerte per raccogliere fondi le piantine di Anthurium, la festa, infatti, ha coinciso con le giornate di "Informazione AIDO" promosse dall'Aido Nazionale.

Musica, pittura, fiori, hanno creato un monumento davvero "bello" e i responsabili AIDO ringraziano di cuore tutti coloro che hanno reso possibile questo. Il nuovo Presidente del Gruppo Comprensoriale AIDO di Palanzano e Monchio delle Corti è Iginò Bicchieri, responsabile per il comune di Monchio delle Corti è stato nominato Paolo Barlesi.

Luciana Pietrucci

Donazione organi: un concorso e un tema premiato.

Ilaria Lazzari di Pianadetto, che ha frequentato la classe III media Antonio Bizzozzero di Monchio delle Corti nell'anno scolastico 2004/05, ha vinto il concorso provinciale dedicato al tema della donazione degli organi ed è stata premiata in occasione del XX° anniversario di Fondazione dell'AIDO a Palanzano.

Tema:

"Tenuto conto dell'enorme divario tra le richieste e la disponibilità di organi e/o tessuti per il trapianto, quale strategia ritieni più opportuna per sensibilizzare l'opinione pubblica, in particolare i ragazzi della tua età, in favore dell'AIDO?"

L'AIDO è l'associazione italiana per la donazione degli organi, tessuti e cellule. Da anni lotta per sensibilizzare la gente a compiere un importante gesto d'amore: donare. Donare non è solo salvare una vita, ma regalare speranze e gioie alle persone che soffrono. Molte persone sono indifferenti a questo problema perché non lo sentono loro. Ma

allora dico: “Perché non provate a mettervi nei panni di chi è su un lettino di ospedale tra la vita e la morte. Non aspetta altro che l’arrivo di un nuovo organo donatogli da chi non ne ha più bisogno”. Con ciò voglio dire che se capitasse anche a noi, come ci comporteremo poi nei confronti di chi prende sotto gamba questo problema?

Sarebbe importante che tutti prendessimo in considerazione di iscriverci all’AIDO. Basta una sola firma. Per informare ulteriormente il pubblico credo che si potrebbe utilizzare il mezzo mediatico. Invece di riempire le nostre case di pubblicità inutili, sarebbe importante inserire campagne per la sensibilizzazione in modo che tutti possano conoscere il valore di associazioni come l’AIDO.

Il suo simbolo, il pellicano, potrebbe essere un ottimo punto di inizio. Nello spot si potrebbero inserire idoli e simboli della società, Bugs Bunny per i bambini, Ligabue per i ragazzi, ecc.. in questo modo si divertirebbe una categoria più ampia di persone. L’idea è questa: il pellicano trasporta un cuore che successivamente lascia cadere nelle mani di Bugs Bunny; quest’ultimo lo passa ad un altro ancora in modo che la catena continui fino ad arrivare in un ospedale. Lì il cuore verrà donato ad una persona malata la quale potrà finalmente guarire grazie all’aiuto di tutti.



Una mia compagna di classe, inoltre, mi ha fatto notare come possono essere efficaci quelli stand pubblicitari installati dalle associazioni. Vendono piccole cose come bambole, arance, uova di Pasqua, ecc.. I ricavati vengono poi utilizzati per le ricerche scientifiche o come contributo ad ospedali e associazioni. Voglio dire, sarebbe più efficace un contatto diretto con chi ti vuole convincere che indiretto con una televisione! Infatti io sono stata convinta da una persona, piena di carisma e tenacia, convinta sostenitrice del progetto AIDO. Lo scambio personale rispetto a temi di questo valore è fondamentale: è utile che persone sensibili verso l’uomo, aiutino i giovani a capire l’importanza della

vita. Anche se un giovane non si iscrive all' AIDO, almeno rifletta su questi argomenti. Nelle scuole si potrebbero inserire spazi di tempo dedicati a questi argomenti. La scuola è uno dei luoghi dove i ragazzi trascorrono la maggior parte della giornata; lì c'è la possibilità di scambiare idee, discutere, ascoltare e apprendere, quale luogo potrebbe essere migliore?! Aver fatto conoscere alla nuova generazione la situazione difficile che ci sta attorno, significherebbe assicurare un futuro migliore a tutti. Ciò non vuol dire dimenticarci del resto della società, ma se almeno i giovani potessero portare queste tematiche nelle loro case informando al meglio gli altri componenti della famiglia significherebbe aver fatto un importante passo avanti. Noi siamo il futuro e il futuro degli altri dipende da noi.

Ilaria Lazzari

*Quando nulla è più possibile
tu puoi ancora mutare il buio
nella luce, recare al cuore
la speranza e i sogni,
vivere oltre la vita
nel dono di te stesso.*

Fiori di saggezza

1° Indovinello: Perché Dio ci ha donato due orecchi e una sola bocca?

2° Aneddoto. Trovare nelle persone e nelle cose ciò che è positivo

Gesù e i suoi discepoli passarono davanti a un cane morto. Dissero i discepoli: emana un puzzo insopportabile! Gesù rispose loro: Ma avete visto come sono bianchi i suoi denti? Sono stupendi.

(da una tradizione Mussulmana su Gesù)

3° Aneddoto. Un giorno Meheer Baba fece ai suoi uomini questa domanda: “Perché le persone gridano quando sono arrabbiate? Gli dissero: Perché perdono la calma. Poi diedero altre risposte simili.

Alla fine Baba disse: Quando due persone sono arrabbiate i loro cuori si allontanano molto. Per coprire la distanza devono urlare. Quando invece due si innamorano non gridano ma parlano dolcemente, oppure sussurrano appena, o addirittura tacciono. Quando discutete non lasciate che i vostri cuori si allontanino, non dite parole che aumentino la distanza, altrimenti arriverà un giorno che non riuscirete più a trovare la strada del ritorno.

(Da uno scritto del dott. Beppe Sivelli)

Monchio e Palanzano uniti nel volontariato

Avis e Croce rossa sono di per sé una garanzia. Ma se a queste si aggiungono l'allegra e la spontaneità di una realtà chiamata Fésia il risultato non può che rivelarsi un piccolo grande successo. Un gremio PalaFieraSport ha ospitato nei giorni scorsi a Palanzano la serata benefica organizzata dai gruppi della Croce rossa e dalle sezioni Avis di Monchio e Palanzano su invito della "Fésia", che ha anche regalato lo spettacolo della serata. Ed è stato proprio il gruppo comico dialettale di casa nostra a tenere banco, inchiodando i tanti spettatori alle sedie per due ore buone di risate e applausi. Sul palco i "soliti noti", orchestrati come d'abitudine dal capogruppo Giacomo Rozzi nell'interpretazione della trentatreesima commedia firmata "Fésia". La trama? Semplice e coinvolgente come la vita. La vita di una volta in questo caso. Quella che scorreva la notte di Carnevale, dinnanzi alle fiamme della gallinella o tra le mura di casa dove scherzi e frottole si infilavano come tasselli in un mosaico di allegria, tra le storielle e le favole da raccontare ai bambini. Una rappresentazione che alimenta risate, ma non solo "La veja a ca' 'd Mengola", e che, come più volte ribadito da Giacomo Rozzi "vuole essere un viaggio, un excursus tra le nostre tradizioni, rispolverate dal cassetto e riproposte affinché non vengano accantonate". L'atmosfera della serata ha coinvolto anche autorità e rappresentanti delle associazioni di volontariato, schierati in prima fila, dai sindaci di Palanzano e Tizzano Carlo Montali e Gualtiero Ghirardi fino al vicepresidente del Avis provinciale Mario Barantani, al presidente dell' Avis di Ramiseto Amos Vincenzo Merlini e al presidente della Cri di Palanzano Gian Piero Gilli. Tutti soddisfatti anche perché tutti consapevoli delle impellenti necessità dei sodalizi locali: adeguate autorimesse per la Cri di Monchio, una nuova sede per quella di Palanzano, un computer ciascuno per le due sezioni Avis. I proventi raccolti grazie alla serata hanno rappresentato un prezioso contributo per ognuna di queste cause. A testimoniare una volta di più i sorrisi dipinti sui volti dei presidenti delle due sezioni Avis – Giacomo Rozzi per Monchio e Battista Capacchi per Palanzano – e dei due ispettori dei Vds (CRI) Cinzia Montali e Lorenzo Rozzi.

Ilaria Moretti



Un folto pubblico ha partecipato alla festa delle Avis e Cri di Monchio e Palanzano

MONCHIO

Nuove norme nell'applicazione delle Messe in suffragio dei defunti in tutte le parrocchie del comune di Monchio.

Sono parroco di Monchio da un anno e mi sono accorto che non si riesce ad accontentare tutti coloro che chiedono di celebrare una Santa Messa in suffragio di un loro caro defunto, perché non è sempre facile trovare il posto libero, soprattutto in certi periodi dell'anno. Questo fenomeno suscita la richiesta di celebrare Messe fuori orario, cioè delle Messe in più rispetto a quelle indicate nel calendario feriale. La conseguenza è che si celebrano numerose Messe, ma in ogni singola Messa la partecipazione dei fedeli è poco numerosa.

Bisogna dunque che impariamo a convergere il più possibile nelle Messe di orario, non perché io non abbia voglia di celebrare le Messe, ma perché la Messa è per sua natura comunitaria e quindi quanto più siamo in pochi, tanto più dobbiamo raggrupparci.

Altrimenti parlare di comunità sembra quasi ridicolo.

Nel 1992 i Vescovi italiani hanno emanato un documento, intitolato *Istruzione in materia amministrativa*, che al n. 29, citando un altro documento di una Congregazione vaticana, dice che è possibile nella Messa accumulare le intenzioni in un'unica intenzione collettiva, cioè ricordare nel suffragio i defunti di famiglie diverse, purché gli offerenti lo sappiano. Delle offerte ricevute per quella Messa il sacerdote tratterrà per sé soltanto i 10 Euro stabiliti, mentre la somma eccedente sarà da lui consegnata in Curia e destinata secondo i fini previsti dal diritto canonico.

Pertanto, dopo avere ottenuto il 20 novembre 2005 il parere positivo del Consiglio pastorale della parrocchia di Monchio delle Corti (che, come sappiamo, dopo l'ultima Visita pastorale del Vescovo comprende il capoluogo e tutte le frazioni), dispongo quanto segue.

A partire dal 1° gennaio 2006 nelle Messe della domenica e nelle Messe festive di precetto sarà possibile accumulare le intenzioni per i defunti in un'unica intenzione collettiva. Coloro che comunicheranno per primi la loro intenzione, anche se al momento della comunicazione non erano state segnate altre intenzioni, avranno la consapevolezza presunta che altre intenzioni potrebbero essere aggiunte alla loro, senza obbligo di essere appositamente consultati. Allo stesso modo, coloro che aggiungeranno un'intenzione a intenzioni già comunicate, avranno la consapevolezza presunta che in seguito altre intenzioni potrebbero essere aggiunte a quelle precedenti, senza obbligo di essere appositamente consultati.

Delle offerte che riceverà per la celebrazione di Messe con accumulo di intenzioni in

un'unica intenzione collettiva, il sacerdote tratterrà per sé 10 Euro, mentre la somma eccedente sarà da lui consegnata in Curia e destinata secondo i fini previsti dal diritto canonico.

Nelle Messe feriali non sarà possibile accumulare le intenzioni. Invece la Messa d'orario del sabato pomeriggio o della vigilia delle feste di precetto è una Messa festiva e in essa sarà possibile accumulare le intenzioni. Forse sarà duro accettare questi cambiamenti, e di questo vi chiedo scusa, ma sono sicuro che ci aiuterà ad apprezzare di più il valore di essere Chiesa, cioè la famiglia dei figli di Dio, una comunità di fratelli.

don Marcello



Don Marcello Benedini con il Vescovo Mons. Cesare Bonicelli

Il Brasile: così lontano, così vicino

Attraverso “Vita Nuova” don Corrado Vitali ci tiene informati sul suo nuovo incarico di sacerdote missionario in Brasile. E’ una iniziativa molto importante che ci consente, volendo, di collaborare in diversi modi e divenire tutti un po’ missionari. Don Corrado ha anche avviato un filo diretto con amici dotati di posta elettronica. In uno degli ultimi aggiornamenti ha destato impressione, oltre ai casi di estrema povertà descritti, apprendere che alcuni missionari (sacerdoti e suore) oltre all’immane compito della missione, devono pure condurre diverse attività lavorative per il loro sostentamento. Già è grande la nostra ammirazione per queste persone che, rinunciando ogni giorno al modo, offrono la loro vita per il bene dell’umanità; tali cronache esalano ancor più questo sentimento e la vergogna per la nostra indifferenza. Sarebbe grave se non aiutassimo con generosità l’opera che la Chiesa svolge nel modo attraverso i suoi missionari. Anche dalla nostra gente, sempre sensibile e solidale, speriamo non manchi mai un concreto aiuto. Ecco qui di seguito un breve e appassionato saluto di don Corrado a tutti i nostri lettori *Corrado Mansanti*

Carissimi, ripenso con gratitudine alle due domeniche ripassate con voi quest’estate e alla giornata sul Navert coi ragazzi.

Grazie di cuore!

Ripenso all’autunno sull’Appennino, alle castagne, ai colori meravigliosi, alla prima neve. Qui le stagioni non sono così marcate, ma anche noi siamo entrati nel tempo delle piogge, dopo la “seca”, e tutto è tornato verde.

Le mie due comunità vanno abbastanza bene; una è ancora senza chiesa, senza niente, ma speriamo di cominciare presto. Coi “meninos de rua” si alternano le speranze e le delusioni. È una pena vederli in strada, buttare via la loro vita.

Nei quartieri di periferia ci sono tanti bambini, tanti ragazzi... c’è molta vita,

insieme a tante difficoltà. Ma noi crediamo che Gesù è il “Dio con noi”, venuto nel mondo per rivelarci l’amore di Dio per l’umanità, specie per i più poveri.

Um forte abraço dal Brasile.



don Corrado

Sacramento della fedeltà di Cristo

La scorsa domenica 2 ottobre undici coppie di sposi unitesi in matrimonio quaranta e venticinque anni fa nella nostra parrocchia (che, come sappiamo, dopo l'ultima Visita Pastorale del Vescovo comprende il capoluogo e tutte le frazioni monchiesi) si sono ritrovate per ringraziare il Signore insieme al resto della comunità nell'Eucaristia delle ore 11.30 nella chiesa di Monchio. La bella celebrazione, arricchita dai canti del coro dei giovani e dalla presenza dei figli dei festeggiati e di altri loro parenti, ci ha aiutato a riconoscere nella fedeltà degli sposi un segno e uno strumento della fedeltà di Cristo e a riscoprire ancora una volta l'importanza della famiglia nella vita della Chiesa.

La parrocchia desidera sostenere le famiglie, la loro vocazione, il loro impegno per l'educazione cristiana dei figli. Come piccolo gesto di gratitudine per il prezioso servizio svolto per la crescita del Regno di Dio, che è un Regno d'amore, al termine della liturgia abbiamo regalato ad ogni coppia una pergamena ricordo e un mazzo di rose, di colore verde smeraldo per gli sposi quarantenni e di colore argenteo per gli sposi venticinquenni. La festa si è conclusa con la foto di gruppo e un aperitivo nel salone parrocchiale.

Vogliamo che questo appuntamento, come già in passato, si ripeta ogni anno nella prima domenica di ottobre, giornata in cui si tiene la Festa diocesana della Famiglia.

Così gli interessati si possono organizzare per tempo per partecipare.

don Marcello



Le coppie di sposi che hanno festeggiato il loro anniversario

La visita di Mons. Bruno Bertagna a Monchio

La scorsa estate, la comunità monchiese, oltre alla consueta visita dell'Ordinario diocesano, Mons. Cesare Bonicelli, ha potuto accogliere anche un Vescovo non diocesano, Mons. Bruno Bertagna, presidente della Commissione Vaticana per i testi legislativi, originario di Tiedoli di Borgo Val di Taro. Per un intreccio di amicizie ed approfittando di un periodo di ferie al paese natale, è giunto a Monchio il 9 luglio per una giornata ricca di appuntamenti. Provenendo da Corniglio ha compiuto una prima sosta a Casarola dove, un gruppo di esponenti del Comitato, lo hanno ricevuto presso la sede in costruzione, alla presenza del Vicepresidente della Provincia. Giunto a Monchio si è recato, per la benedizione, alla vigna di proprietà Vittorio Zanni e Laurent Barlesi: tutti ci auguriamo un positivo esito per l'importanza che l'attività potrebbe avere in zona. Nel pomeriggio l'alto Prelato ha lavorato per un'altra Vigna, quella del Signore, tenendo una conferenza sull'ultimo libro di Giovanni Paolo II, "Memoria e Identità", che ne costituisce una sorta di testamento spirituale.



Monsignor Bruno Bertagna tiene la conferenza sul libro "Memoria e identità"

Elaborato quando ormai l'uso della parola era divenuto assai arduo ed alla fine di un poderoso lavoro (si parla di 80.000 pagine scritte), rappresenta un formidabile patrimonio di cultura, saggezza, storia, educazione morale e cristiana dell'umanità.

Si tratta di un testo in forma di intervista, di piacevole lettura, in cui il defunto Pontefice, riconosciuto, fra l'altro, filosofo di alto rango, mette a fuoco una serie di questioni di

rilevante interesse per la Chiesa d'oggi e, quindi, per la salvezza di ognuno di noi. Molti sono i temi attualissimi su cui tutti, raccogliendo la lezione dell'amatissimo Papa, dovremmo riflettere; con una nota dominante, cioè il richiamo all'Europa a riscoprire le proprie radici e la vera Fede, rientrando da quell'apostasia che la sta conducendo alla deriva. Dopo le ideologie del male, atee e materialiste, che hanno partorito ogni sorta di atrocità, anche ai nostri tempi è in atto l'ennesima strage degli innocenti, di esseri concepiti e non ancora nati. Si tratta ora di forme di violenza ancor più subdole, perché decise da parlamenti democraticamente eletti, e presentate come misure di progresso. Il Papa ci spiega che Dio permette tutto ciò (quando l'uomo lo respinge come Creatore e come fonte della determinazione di ciò che è bene e di ciò che è male), ma, alla fine, come è successo a più riprese nella storia dell'Europa, Egli pone un limite alla degenerazione del male. Attualissimo anche l'insegnamento sulla libertà ed il suo giusto uso, soprattutto in un quadro in cui il radicalismo sta diffondendo principi pericolosi, in base ai quali ogni desiderio (o capriccio) debba essere considerato lecito. Il Papa di Suor Faustina non poteva non dedicare un capitolo fondamentale alla Divina Misericordia attraverso cui <<il male non riporta la vittoria definitiva>>. Molti i ricordi e le testimonianze personali che vale la pena leggerli.

Nell'anno dell'Eucarestia, una solenne celebrazione ha concluso la visita a Monchio di Mons. Bruno Bertagna, che ha ringraziato tutti per l'amichevole accoglienza.

Corrado Mansanti

Quando l'acqua riflette la luce e Gocce di rugiada per la sete dei fiori: Don Evio Busani si scopre poeta.

Non sono pochi i sacerdoti della nostra Diocesi che, ad un'intensa attività pastorale, riescono ad unire iniziative culturali di diverso ordine come, fra le altre, quelle editoriali. Dopo la pubblicazione del volume di Mons. Domenico Magri, che raccoglie il ricordo di numerosi sacerdoti defunti, a sorprenderci, con un dittico originale, è don Evio Busani, già parroco nel monchiese ed ora a Varano. Il sacerdote, architetto, musicista, restauratore, muratore, autore di teatro, direttore di coro, falegname, compositore ecc. ha infatti dato alle stampe un pregevole libro di poesie: "Quando l'acqua riflette la luce", che si accompagna ad una raccolta di massime: "Gocce di Rugiada per la sete dei fiori".

Nel primo volume il don Evio poeta, ripercorre la sua esistenza; descrive le sensazioni e gli affetti; fotografa persone e luoghi rivelandoci, nella sua riservatezza, grande atten-

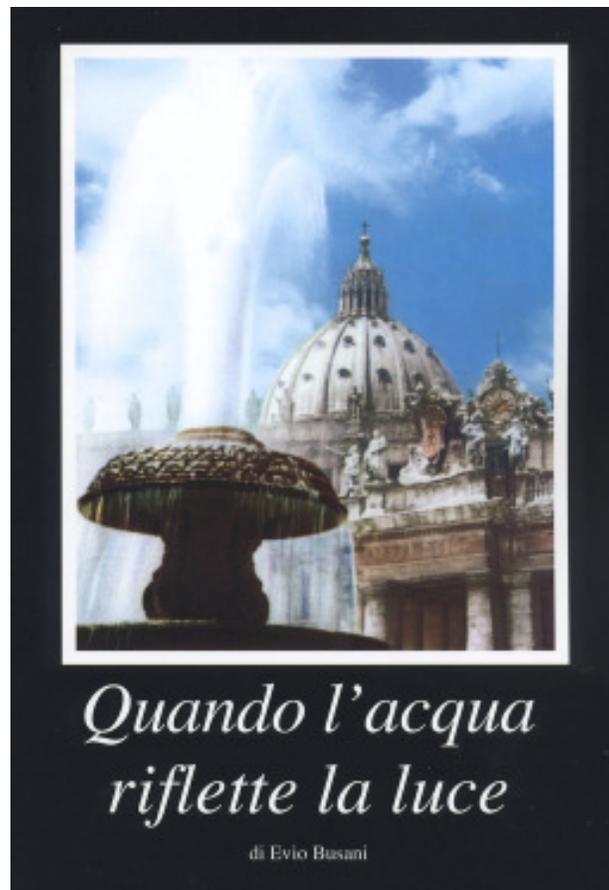
zione e sensibilità. Grati per la sua cura di sollecito Pastore, siamo oggi ulteriormente toccati sapendo che ci ha ancora presenti, avendo tracciato una composizione per ognuna delle nostre comunità, ove traspare un forte, affettuoso legame.

Si tratta di un'opera poetica, viva, fresca; che getta sprazzi di luce nella nostra giornata facendoci sentire, oltre alla nostalgia del tempo passato ed al dolore per le prove della vita, anche la serenità e la speranza che non possono non albergare in chi ha dato, generosamente, tutto sé stesso.

Nel secondo volume, il don Evio filosofo (e sacerdote), ci regala una serie di note che, penso, avrà appuntato nel corso dell'ormai lungo ministero, frutto della sua esperienza e sollecitudine per tutti noi. Questa rassegna, seppure essenziale e priva di commento, potrebbe costituire una valida guida per una quotidiana meditazione.

I due volumi si possono reperire presso la parrocchia di Monchio rivolgendosi a don Marcello.

Corrado Mansanti



RIGOSO

Ritorno in Perù

Una volta una religiosa ci ha scritto che “viaggiare è come leggere un libro con i piedi, con la testa, con tutto il corpo”.

Si, perché viaggiare e visitare una missione vuol dire incontrare la vita com'è, la gente com'è, viaggiare oltre alle televisioni, i libri e i giornali, vuol dire mettere in gioco le proprie certezze e tornare sicuramente arricchiti ma anche molto più confusi...

E il rientro deve essere importante occasione di riflessione, prima di rituffarsi nella routine e nelle abitudini, per porsi delle domande a cui cercare di dare delle risposte, delle spiegazioni a quello che si è visto e toccato con mano.

Così anche quest'anno nel periodo tra Aprile e Maggio, siamo tornati a far visita ai poveri tra i poveri, nelle missioni che ci ospitano in Perù da 4 anni. Dal 2002 infatti, ogni anno siamo ospiti periodici delle Comunità delle Piccole Figlie in Perù, a Lima e Huacho, e ogni volta l'accoglienza straordinaria delle Hermanas e della gente fa vivere il ritorno in Perù come un ritorno a casa.

Il campo è strutturato su diversi tipi di servizio, dalle attività con i bambini dei quartieri poveri di Los Rosales (Lima) e Manzanares (Huacho) – *attività che impiega la maggior parte del nostro tempo di servizio* – alle attività nei comedores, le “mense dei poveri”, dove alcuni poveri fanno da mangiare per gli altri poveri.

Ma il viaggio è anche e soprattutto conoscenza e condivisione, come in occasione delle visite che facciamo al Centro Medico Parrocchiale di Pro Los Olivos (Lima), a cui doniamo i medicinali raccolti qui in Italia e dove Suor Patrizia con passione ci racconta del suo lavoro tra innumerevoli difficoltà. Oppure le visite alla panaderia Parrocchiale dove appoggiamo le donne che li lavorano nella preparazione di pane che, venduto, offre l'occasione di recuperare le spese e investire il resto dei guadagni in altre opere missionarie. O ancora agli asili e scuole Parrocchiali dove trascorriamo le giornate con i bambini più piccoli.

La serie di questi campi in Perù, iniziata assieme a Don Corrado 4 anni fa (“Dagli Appennini alle Ande”), ha permesso a me e a molti altri giovani della zona di “buttarci nella mischia e sporcarci le mani” condividendo con i poveri del Perù la loro vita, un privilegio per cui anche oggi mi sento di ringraziarlo...

Da allora sono stati 23 i ragazzi che hanno voluto intraprendere questo tipo di esperienza, alcuni anche per 3 o 4 anni, che ci ha permesso di renderci conto di quanti e quali privilegi possiamo godere solo “per nascita”, che i problemi contro cui lottiamo quotidianamente sono ben poca cosa se paragonati alle loro condizioni di vita.

“Noi pasciuti del mondo conosciamo la scienza dell'alimentazione ma del cibo non

sappiamo più niente. Chi non sa la fame non sa il cibo”

“Fame non è vuoto allo stomaco, non è acquolina in bocca né appetito. Fame è un pieno di sensi e di pensieri accampati intorno a un centro. Fame è vergogna di provarla. Fame è la più offensiva delle mancanze. Fame è nutrirsi solamente in sogno, disgusto di svegliarsi. Fame è sapere che ogni cibo, anche quello acquistato, è dono”. (*Erri de Luca*)

Qui da noi nessuno mangia meno di due volte al giorno, in Perù chi riesce a fare anche solo un pranzo “decoroso” è fortunato.

Qui da noi tutti abbiamo acqua a volontà per cucinare, lavarci, annaffiare, lavare l’auto, in Perù è fortunato chi ha un secchio per andare, all’alba, a riempirlo nell’ unica fontana di Manzanares.

Parlando dei nostri viaggi ripeto spesso che una delle domande più “sconvolgenti” che mi abbiano fatto in Perù, è quella di alcuni ragazzi peruviani, nati e vissuti lì: “Ma com’è Machu Picchu? E’ bello, vero?...”

Fa un effetto strano, ti getta in uno stato in bilico tra il senso di colpa e la vergogna. Certo, Machu Picchu è un colpo d’occhio di natura e di storia straordinario, orgoglio vantato a ragione dal Perù anche se pochi peruviani ci sono mai stati. . . Pochi tra i peruviani che incontriamo noi nei nostri viaggi.

Per non permettere che il viaggio rimanesse una esperienza fine a se stessa, abbiamo avviato, su idea del gruppo di ragazzi della parrocchia di Collecchio che ci è succeduto (nel periodo estivo) nelle stesse Missioni di Lima e Huacho, un progetto di finanziamento per sostenere le attività del comedor parrocchiale di Pro. Il progetto, denominato “1 •uro al mese”, consiste nella ricerca di famiglie disposte a donare, per l’appunto, 1 • al mese per un anno a favore di questa iniziativa. Se si raggiungesse il numero di 500 famiglie riusciremmo a garantire il funzionamento della mensa dei poveri per l’intero anno 2006.

E 12 •uro al mese per garantire il funzionamento di una mensa per un anno... E’ un obiettivo ambizioso ma non impossibile. . . Noi ci speriamo.

Fabrizio B. C.

“Alla fine del cammino mi diranno:

Hai vissuto? Hai amato?

E io, senza dir nulla,

aprirò il cuore pieno di nomi”

(Dom Pedro Casaldaliga)

RIMAGNA

La bellezza della preghiera.

Quando non esistevano i mezzi informatici attuali le informazioni, gli avvenimenti, le leggende, qualsiasi altro tipo di racconto ed anche le preghiere era frutto di un costante esercizio della memoria orale e visiva.

Ogni tempo aveva le sue preghiere ed era bello rispolverarle quando ci si trovava di fronte ad una “maestà” posta sulla strada, nel passare davanti alla chiesa, durante un temporale, quando le cose si mettevano male, se si perdeva un oggetto e così via di seguito. Era (ed è ancora) bello pregare, recitare a memoria quelle *oration* (preghiere - suppliche) che erano a volte un misto di italiano e di dialetto che ben si associavano e che sarebbero arrivate comunque a destinazione, lassù in cielo.

C'erano poi anche i momenti solenni che richiedevano preghiere importanti e una memoria di ferro vista la loro lunghezza e la complessità del testo. Eppure nonostante la scarsa o inesistente istruzione, i fedeli delle nostre vallate non si perdevano d'animo e se pur con qualche involontaria modifica imparavano perfettamente le preghiere che il prete di turno insegnava loro. E' questo il caso di Amabile Mavilla di Rimagna che sa ancora recitare a memoria una bellissima preghiera che le insegnò don Celso Bellingeri (parroco di Rimagna dal 1952 al 1954) e noi la riproponiamo testualmente ai lettori:

Rapiti dal fulgore della vostra bellezza e sospinti dalle angosce del secolo, ci gettiamo tra le vostre braccia, o Immacolata madre di Gesù e madre nostra Maria. Fiduciosi siamo di trovare nel vostro cuore amatissimo l'appagamento delle nostre fervide aspirazioni e il porto sicuro fra le tempeste che da ogni parte ci stringono.

Benché avviliti dalle colpe e sopraffatti da infinite miserie, ammiriamo e cantiamo gli impareggiabili ed eccelsi doni di cui Dio vi ha ricolmata al di sopra di ogni altra creatura dal primo istante del vostro concepimento sino al giorno in cui, assunta in cielo, vi ha incoronata Regina dell'universo.

O fonte limpida di fede, irrorate con le tenere verità le nostre menti! O giglio fragrante di ogni santità, avvincete i nostri cuori col vostro celeste profumo! O trionfatrice del male e della morte, ispirateci profondo orrore del peccato che rende l'anima detestabile a Dio e schiava dell'inferno!

Ascoltate, o prediletta di Dio, l'ardente grido che ogni cuore vi innalza in quest'anno a voi dedicato. Chinatevi sulle nostre piaghe, mutate le menti dei maligni, asciugate le lacrime degli afflitti e degli oppressi, confortate i poveri e gli umili, spegnete gli odi, addolcite gli aspri costumi, proteggete la Chiesa Santa,

*fate che gli uomini tutti sentano il fascino della vostra cristiana bontà.
Nel vostro nome, che risuona nei cieli armonia, essi si ravvisino fratelli e le nazioni membri di una sola famiglia su cui risplenda il sole di una sincera pace.
Accogliete, o madre dolcissima, le nostre umili suppliche e otteneteci soprattutto che un giorno possiamo ripetere innanzi a voi l'inno che si leva oggi intorno ai vostri altari:*

*"Tutta bella sei, o Maria,
tu gloria, tu letizia,
tu onore del nostro popolo!*

Così sia.

Analizzando il periodo in cui la signora Amabile Mavilla ha imparato la preghiera e dopo aver cercato qualche altra informazione, si è constatato che "durante la ricostruzione del dopoguerra (1940/45) il Papa Pio XII (Eugenio Pacelli) proclamò il Giubileo del 1950, che lui stesso definì Anno Santo del gran ritorno e del gran perdono. Durante il giubileo fu proclamato il dogma dell'Assunzione di Maria e nel 1954, poi, in occasione del primo centenario della proclamazione del dogma della Immacolata Concezione, lo stesso Papa inaugurò il primo anno Mariano." Pertanto si può tranquillamente ipotizzare che questa bellissima preghiera dedicata a Maria madre di Dio sia stata scritta nel 1950 o nel '54 e che l'autore sia proprio il Papa Pio XII.

Giacomo Rozzi



*Processione a Rimagna
con la statua di Maria V.*

TREFIUMI

Vita di paese e la scomparsa di un fabbricere.

Con parte del ricavato della tradizionale festa di S.Lorenzo il Comitato "I Terfumna" ha allestito in un vano al piano terra della canonica una nuova cucina da utilizzare per ogni evento conviviale che il paese pensa di organizzare al di fuori ed oltre la sagra del 10 agosto. L'ampio salone parrocchiale di recente ristrutturazione, a servizio di tutte le riunioni ed assemblee varie del paese, può essere anche utilizzato come sala da pranzo. La fabbriceria ha provveduto al completamento delle opere di regimazione delle acque meteoriche sul sagrato ed affidato i lavori per il ripristino della copertura della canonica. Appassionato ed attento fabbricere è stato Abramo, che recentemente ci ha lasciati. Ha saputo vivere con lo stesso impegno e la stessa serietà la sua vita privata e i suoi impegni nella comunità di Trefiumi, sempre con lo stesso stile si è preso a cuore il problema del momento cercando con costante partecipazione la soluzione migliore. Diverse sono le opere frutto del suo impegno personale, che condivideva collaborando con gli altri, usando la competenza e le capacità che gli erano proprie. Sapeva interpretare le cose da fare nel segno del rispetto per il passato che aveva visto altri al lavoro per realizzare qualcosa che rimanesse nel tempo. Vedere nelle opere concrete la volontà e la sensibilità del costruttore gli ha dato la spinta per mantenerle, migliorarle per dare continuità al passato nel tempo presente e testimonianza nel futuro. "I nostre vecc ..." era solito dire, per indicarne la saggezza e la laboriosità che ammirava e che ha condiviso nel suo tempo e nel suo spazio di vita. Rispettoso ed orgoglioso della tradizione come valore, come sacrificio, come bene da trasmettere alle nuove generazioni.

Gino e Loretta



*Abramo S. (2° da destra)
mentre canta assieme ai
"Cantor ed Monc"*

VALDITACCA

Le attività estive del paese

Come di consueto, Valditacca vive il proprio “momento di gloria” nei festeggiamenti del 16 agosto, festa del patrono San Rocco. Il bello di queste feste sono soprattutto i preparativi, che diventano via via più frenetici all'avvicinarsi del fatidico giorno; tutto ciò è un incentivo a socializzare, a fare gruppo, pur non senza incomprensioni, perché si sa che non è così facile trovarsi sulla stessa lunghezza d'onda. Ma poi come d'incanto tutto si addolcisce e la festa ha il suo piacevole decorso.

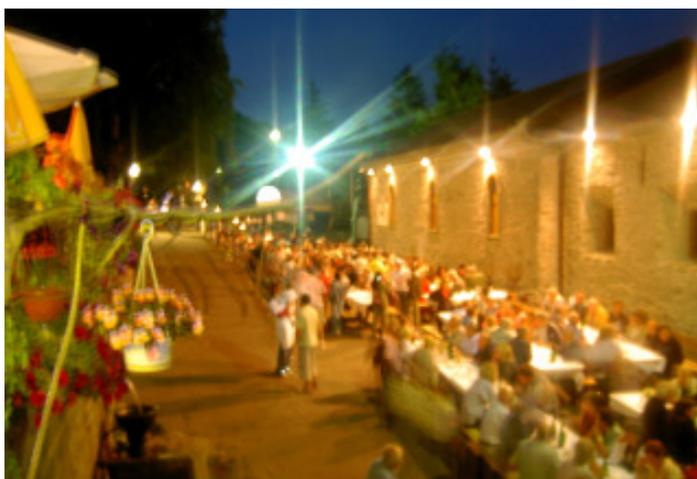
Climaticamente, quest'anno Valditacca è stata la frazione più fortunata del Monchiese, nonostante i giorni precedenti ci siano state copiose precipitazioni e ciò ha fatto sì che la serata di San Rocco sia stata preservata dalla pioggia e dal vento. La chiesa di San Rocco, grazie alla sua ubicazione è il fulcro della vita del paese: nel sagrato si svolgono la pesca di beneficenza, il cui ricavato è devoluto alle necessità della chiesa, la cena per i festeggiamenti del patrono e i giochi per i bambini, i quali possono godere di altalene e scivolo in uno spiazzo adiacente.

Dopo il battesimo di Alessandro Galassi avvenuto nel mese di maggio, la comunità ha avuto la fortuna di accogliere altri due bambini:

Edoardo Malmassari figlio di Luca e Monica, battezzato il 14 agosto, ed Attilio Lutero figlio di Andrea e Silvia, battezzato il 15 ottobre.

Con l'arrivo di novembre sono iniziati i lavori di sistemazione dei locali interni al campanile, in attesa di ritinteggiare l'interno della chiesa quanto prima.

Betta



La cena della sagra paesana di S. Rocco a Valditacca

PIANADETTO

Una serata speciale nella chiesa parrocchiale con: “L’inferno” di Dante

“Amor ch’a nullo amato amar perdona / mi prese del costui piacer sì forte / che, come vedi, ancor non m’abbandona”. Con questi versi Dante avvia una delle pagine più celebri della letteratura amorosa di tutti i tempi, dedicata alla tragica vicenda di Francesca Da Polenta e Paolo Malatesta.

Un commovente, appassionante *roman sentimental* che la poesia ha reso immortale e che la voce di Lara Bonvini e la chitarra di Paolo Codognola hanno suscitato dal silenzio, insieme a Virgilio, alla “selva oscura”, a Caronte, Minosse e alle anime dei dannati, in una fresca serata d’inizio estate nella splendida cornice della Chiesa di San Giacomo a Pianadetto.

L’iniziativa, realizzata in collaborazione con la Parrocchia, ha avuto luogo il primo luglio ed ha costituito il secondo dei quattro appuntamenti organizzati dall’Assessorato alla Cultura del Comune di Monchio delle Corti per promuovere insieme arte, musica,



letteratura ed enogastronomia. Dante, Manzoni, il commissario Soneri (felice invenzione narrativa del giallista Valerio Varesi) e poi Bach, Bernstein, Morricone si sono alternati abbinandosi a vini e sapori della tradizione locale, nelle apprezzate ricette della trattoria *Da Berto*, dell’agriturismo *Ca’ d’Archimede* e del bar albergo *Ciambellino*.

Si è trattato di un esperimento senza precedenti per il nostro territorio, che ha incontrato il favore di un pubblico sempre attento e numeroso. A quanti hanno contribuito al successo dell’iniziativa va il sincero ringraziamento degli organizzatori.

Gabriele Rozzi

(L’interno della chiesa)

CEDA

State pronti, perché nell'ora in cui non pensate il Signore verrà

Il viandante o il turista che sceglie di fare passeggiate od escursioni lungo i sentieri o i viottoli del nostro Appennino per godere la pace e il silenzio che esso offre, può incontrare nel suo cammino maestà antiche e commoventi nella loro semplicità devozionale oppure può posare lo sguardo su qualche iscrizione tratta dalla Scrittura, che invita alla riflessione e alla meditazione sul mistero della nostra vita umana. Una di queste è scolpita sulla facciata del cimitero di Ceda e recita: «State pronti, perché nell'ora in cui non pensate il Signore verrà». Questo pensiero con varie sfumature è presente in diverse parabole dei Vangeli ed evidenzia il tema della vigilanza. Sappiamo, infatti, con certezza che il Signore ritornerà, ma la sua venuta sarà senza preavviso perché «nessuno ne conosce il giorno e l'ora» (Mc 13,32). Da questo dipendono i diversi aspetti della vigilanza e dell'attesa. Vigilare significa prestare attenzione, badare ai pericoli che sono sempre in agguato, fidarsi di Dio, rimanere fermi nella sua parola, non farsi ingannare da promesse religiose false ed illusorie, non allarmarsi, non preoccuparsi oltre il ragionevole. Per vigilare costantemente occorre avere forza ed essa viene soltanto dalla preghiera, quindi da Dio. L'episodio del Getsemani (Mc 14, 32-42) è emblematico in questo senso. «State svegli e pregate per non soccombere alla prova». Gesù, infatti, nell'imminenza della sua passione, vegliando e pregando, supera la paura e passa dall'angoscia alla prontezza di fare la volontà del Padre.

L'attesa del Signore deve essere improntata alla prontezza e alla costanza. Prontezza perché il Signore può giungere in ogni momento, costanza perché il Signore può farsi attendere a lungo e può accadere di assopirsi nell'attesa come accadde alle dieci fanciulle che attesero a lungo l'arrivo dello sposo (Mt 25, 1-13). L'incontro col Signore non va preparato all'ultimo momento, affidandosi ad un evento imprevisto o alla furbizia di chi pensa di cavarsela sempre in ogni modo. Nessuno può fornirci l'olio per mantenere accesa la lampada nel buio della notte, perché quel combustibile è fornito unicamente dalle nostre opere compiute con dedizione e con amore. Chi vigila, infatti, prende iniziative di atti concreti, generosi e coraggiosi e si assume le proprie responsabilità nella consapevolezza che un giorno dovrà rendere conto al suo Signore dei doni ricevuti, che devono essere usati non in modo egoistico, ma nello spirito della condivisione secondo la logica di Dio.

La vigilanza permette all'uomo di vivere con lo sguardo rivolto verso un altrove, al di là delle proprie paure e dei propri timori, perché consente di credere in un disegno divino, anche se non si vede e a volte non si comprende. Quando il Signore verrà, se saremo vissuti nella vigilanza si realizzerà il nostro appuntamento con lui, con quell'amico al

quale abbiamo pensato ogni giorno. In quel momento ci renderemo conto della nostra povertà, della nostra pochezza, della scarsa generosità con cui abbiamo risposto all'immenità del suo amore per noi.

Non dobbiamo temere questo incontro, che, naturalmente, deve essere preparato da una buona vita. L'uomo non può scegliersi la nascita, ma può scegliersi la morte: non nelle circostanze, ma nella sostanza. La morte si prepara con la contemplazione del Crocifisso e del Cristo Risorto che vince la morte e c'introduce alla Trinità di cui ciascuno di noi è Tempio vivente. Dio ci raccomanda la vigilanza perché ci ama, ci chiama per nome e dall'eternità conosce il nostro volto; per questo non ci abbandona anche se sbagliamo. Nel passaggio dalla vita terrena a quella eterna il Signore ci attende con uno sguardo pieno di amore che ci invita a ripetere con Pavese: «Verrà la morte e avrà i tuoi occhi».

Tutto questo ci consente di vivere nella serenità e nella pace come se ogni giorno fosse l'ultimo della nostra vita e quindi il più giusto per noi.

L'attesa per il credente non è un incubo, ma una speranza. La nostra veglia non è quella fredda della sentinella che sopporta a volte malvolentieri il turno di guardia delle lunghe ore notturne; ma l'attesa di un figlio che spia all'orizzonte il ritorno del padre per andargli incontro ed affidargli le sue paure e le sue gioie, i suoi problemi e i suoi successi.

Il cristiano vive il presente immerso nella notte della storia, ma il suo sguardo è rivolto al futuro, verso quell'orizzonte dove il Signore apparirà. Per questo il cristiano deve allontanare dalla sua vita la disperazione, la rassegnazione, la rabbia, il sonno spirituale di chi vive senza speranza e trascina un'esistenza piatta, grigia, senza entusiasmo, senza susulti, senza emozioni. Egli è attivo, è immerso nelle attività terrene e anche se fisicamente deve dormire, il suo spirito e la sua coscienza sono vigili come quelli della donna del Cantico dei Cantici: «Io dormo, ma il mio cuore veglia. Un rumore! E' il mio amato che bussa» (Ct 5,2).

Nessuno oggi vuole parlare della morte anche se ogni giorno al T.V. ci propone scene sconvolgenti di ogni tipo di morte. Si fa di tutto per distrarsi, per frastornarsi nelle discoteche, per immergersi nei giochi, nella droga, nell'alcool, ma l'invito a vigilare rimane. Proprio perché non conosciamo né il giorno né l'ora della venuta del Signore possiamo concentrarci più facilmente nell'oggi che ci è dato, nell'affanno che ogni giorno porta con sé, nel presente che ogni mattino la Provvidenza ci propone, e contemporaneamente dobbiamo vivere in una tensione di attesa serena e di speranza. E' questo lo spirito che deve illuminare il nostro Avvento nell'attesa del Santo Natale. Siamo invitati ad intensificare la nostra preghiera, a migliorarci con pratiche di vita più sobria, rinunciando a cibi costosi, al riposo non necessario, all'ozio e agli spettacoli televisivi privi di senso, cercando di preparare le vie del Signore anche attraverso la dimensione della carità.

Il Vangelo di Matteo, infatti, ci propone il giudizio di Dio alla fine dei tempi basato

unicamente sull'amore (Mt 25, 31-46). Dio non ci chiederà quante pratiche religiose abbiamo realizzato, né quanti pellegrinaggi o quante devozioni abbiamo praticato, ma ci chiederà quanto siamo stati capaci di amare e come l'abbiamo dimostrato attraverso le nostre opere a favore dei fratelli più bisognosi coi quali Egli stesso si identifica.

Ester Pelagatti



Quando ancora non esisteva la strada carrozzabile che aggira l'abitato di Ceda, l'unica strada per andare dalla chiesa parrocchiale sino al cimitero, era quella che scende nell'abitato e che passa sotto la volta poco distante dalla chiesa. Proprio qui, sopra l'arco della casa, esistono ancora due lastre di pietra arenaria scolpite chissà quanti anni or sono. Su quella piccola, posta in alto, vi è scolpito chiaramente un teschio (simbolo della morte) mentre sulla pietra sottostante c'è un'iscrizione latina tratta dal vangelo di Luca:

“VOS ESTOTE PARATI QUIA QUA HORA NON PUTATIS
FILIUS HOMINIS VENIET”

“Voi state pronti perché nell'ora che non pensate il Figlio dell'Uomo verrà”

Terminato il versetto evangelico lo scalpellino ha aggiunto una breve ed eloquente frase che mette tuttora in guardia tutti: *Qui passar dovrete*. Con queste brevi parole l'autore intendeva ammonire esplicitamente i passanti a vegliare e a stare pronti alla chiamata, che sarebbe comunque arrivata per tutti indistintamente e, che quindi prima o poi, ognuno avrebbe percorso per l'ultima volta quel tratto di strada (dalla chiesa al cimitero). Una chiara e precisa esortazione a tenere un comportamento di vita cristiana e distaccata dai beni terreni.

Giacomo Rozzi

LUGAGNANO

Una casa, un incrocio di storie, di esperienze, di sorrisi

(riflessioni di un'animatore del gruppo estivo dei ragazzi di Langhirano)

Se penso alla casa di Lugagnano, penso a dieci estati della mia vita, trascorse, anche se solo in parte, proprio nella canonica, insieme a tanti volti, voci, caratteri, tutti diversi, ognuno con la propria storia da raccontare. Se penso a Lugagnano mi vengono in mente sorrisi e lacrime, compleanni festeggiati e notizie tristi arrivate da casa, penso a persone meravigliose che hanno condiviso con me quei luoghi, penso al sole caldo e ai colori della val Cedra, e anche agli acquazzoni, al vento così forte che ti sposta, penso a nuvole basse tanto dense che le tagli col coltello e penso ai volti noti degli amici del paese che ormai aspettano il nostro arrivo, chi con il sorriso e la voglia di rivederti, chi con la preoccupazione di doverci ricordare il rispetto e l'attenzione verso le cose altrui.

La casa di Lugagnano è diventata per molti, giovani e non, un luogo "mitico", anzi "il luogo". Perché Lugagnano significa vita di gruppo, montagna e partite a pallone, preghiera e acquazzoni sui sentieri, guerre delle pigne e bagni "illegali" nel sospirato fondone, pasti insieme e bagni da pulire in allegria, tavole da apparecchiare e la Messa con la processione, il campanile e il silenzio del deserto durante la meditazione e la frittata con le cipolle alle 5 di mattina. Non sempre chi possiede una casa per gruppi sa del grande valore di cui dispone, ne sa quale grande regalo fa a tutta la comunità cristiana.

Certo ci saranno anche i gruppi un po' disorganizzati che non lasciano proprio pulito o quelli che dimenticano di rimettere in ordine, ma è certo che un campo di gruppo non si può dimenticare. Al campo si impara a vivere, a darsi da fare; si scopre che per il quotidiano basta poco, due fette di pane con un po' di prosciutto e una minestra la sera. Non deve invece mancare lo spazio per il



gioco come il tempo per incontrare Gesù nel coro di un Padre Nostro o nel silenzio di

una preghiera sussurrata in solitudine o in un momento di adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

Ecco quale grande ricchezza è una casa per gruppi: sapere di fare la propria parte per la comunità cristiana e soprattutto per i suoi giovani, donare loro un luogo sicuro ed essenziale in cui sperimentare la vita di gruppo, dove educatori capaci possano far loro provare la bellezza dell'essere famiglia di Dio. Essere accolti è un'esperienza meravigliosa che a Lugagnano diventa tangibile. La grande attenzione verso la casa, dimostrata in questi anni poi, fa capire come la parrocchia sia davvero impegnata nella cura di questa struttura, il tetto completamente rifatto, letti e materassi nuovi, la cucina ancora più in ordine, i bagni nuovi e il salone tutto risistemato e pitturato.

Un grazie speciale ai tanti amici di Lugagnano e di tutta la valle che ogni anno ci aspettano, silenziosamente vegliano su noi e ci accudiscono, senza i quali la nostra esperienza non potrebbe essere altrettanto bella, in particolare alla Giuseppina, alla Giusta, a ... e a don Marcello e a tutti coloro che in qualche modo sostengono e credono nell'esperienza di questa casa.

Sebastiano

COZZANELLO

Trecentocinquant'anni ma non li dimostra

L'anno 2006 sarà un anno speciale per la chiesa di Cozzanello che festeggerà il prossimo mese di Maggio 350 anni. Tre secoli e mezzo di fede e di devozione di un paese per la sua chiesetta dall'aspetto affascinante di architettura simile al romanico che in questi secoli non ha subito modificazioni strutturali, ma solo un radicale restauro conservativo nei primi anni '80, dopo aver rischiato di crollare interamente per cause note a tutti. Trecentocinquant'anni sono davvero tanti ed è sorprendente questo dato anagrafico se si osserva il perfetto stato di conservazione del piccolo ed affascinante edificio dedicato alla Natività di Maria Vergine. Un documento iconfutabile ne attesta la sua storia: è una lapide in pietra arenaria collocata nel presbiterio che ne attesta la sua costruzione che fu ultimata il 17 Febbraio 1632 per volontà di don Cesare Terrarossa parroco di Zibana. In questo modo la cappella venne smembrata da Zibana ed eretta a parrocchia il 15 marzo 1636 e consacrata il 22 Maggio 1656 dal vescovo di Parma Carlo Nembrini.

Quella che segue è l'antica iscrizione in latino:

“PYS FVNDATORV POPVLIQV SUPPLICATIONIBUS ANNVENVS
CAROLVS NEBRINVS ANCONI.T PARMENS. EPVS PARVAM HANC
AEDEM IN HONOR NATIVITAT. DEIPARE VIRGINIS DIE XXII MAJ
D.O.M. CONSECRAVITAN SALVT. MDCLVI
XXV. HOC ERREXIT D. CAESAR TERRAROSS
ET LIBERE DOTAVIT DE IVRE PATRONAT.
EIVSDEM CASATAE QUOD ACTVM FVIT
... MDCXXXII DIE XVII FEBRVAR
HERCVLES TERRAROSSA PRIMVS RECTOR
... CONSACRATIONIS... AVCTOR”

e questa è la relativa traduzione:

“Venendo incontro alle pie suppliche dei fondatori e del popolo, Carlo Nembrini di Ancona e vescovo di Parma, questo piccolo tempio in onore della Natività della Vergine Madre di Dio il 22 maggio nell’anno della salvezza 1656 consacrò a Dio Onnipotente Massimo.

Nel ‘25 era stata eretta da D. Cesare Terrarossa e la dotò liberamente con diritto di patronato per il suo casato. Questo avvenne il 17 febbraio 1632. D. Ercole Terrarossa fu primo rettore ... della consacrazione... autore”

Giacomo Rozzi



La chiesa di Cozzanello dedicata alla natività di Maria Vergine madre di Dio

PAGINADA
ELIMINARE E
INIZIARE CON
CASAROLA

CASAROLA

Un paese unito e dinamico.

Anche quest'anno il Natale torna a bussare alle porte della Comunità di Casarola, che si prepara ad accogliere la Nascita di Gesù nella Chiesa, finalmente abbellita come merita dalla nuova scalinata in sasso, che le ha restituito l'antico splendore.

Il desiderio di realizzare le scale in sasso era presente da tempo nei Parrocchiani e a renderlo possibile è stata la straordinaria sinergia d'intenti tra la comunità ed il Comitato Pro Casarola, caratteristica da qualche tempo distintiva del paese di Casarola. Purtroppo quest'anno molti tra i nostri anziani ci hanno lasciato, queste perdite pesano in molte famiglie, e l'intera comunità si stringe attorno a loro nel ricordo di Vittorio, Antonio, Armida e agli altri.

Casarola vive oggi un clima di armonia e collaborazione che si augura possa durare a lungo nel tempo, testimoniato da una moltitudine di eventi felici, come la costruzione della "Casa delle Ciliegie", Sede del Comitato che sarà inaugurata l'anno prossimo con la Commemorazione del Grande Poeta Attilio Bertolucci, e, nell'estate, sarà teatro della sacra unione nel matrimonio di una giovane coppia del Paese.

L'intera comunità di Casarola augura quindi a tutti un Felice e Sereno Natale, ed un Buon Anno Nuovo.

Ninni Simonazzi e Danila Uccelli



"La fontana del viandante" a Casarola

RIANA

Divina Zammarchi: serva buona e fedele.

“Bene servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto, prendi parte alla gioia del tuo padrone!” (Mt 25,23) Il 23 agosto 2005 è salita in cielo Divina Zammarchi e, non la vedremo più ad attraversare la piazza di Riana e percorrere, con la corona già nelle mani, quei pochi metri che separavano la sua abitazione “*Cà ed Galant*” dalla chiesa dedicata a San Carlo. Quante volte vi si era recata per assistere alle funzioni, per pregare, per tenere in ordine la chiesa, per sistemare la canonica....

Divina era la quarta di 5 fratelli, nata a Riana nel 1914 da una famiglia contadina di profonda fede cattolica e trascorse la sua vita quasi interamente a Riana ove viveva con il fratello Roberto e la cognata Vilma. E' stata portatrice ed esempio di fede fulgida e incrollabile, ma al tempo stesso serena e positiva. Questa fede così vissuta, l'aveva sorretta ed aiutata a superare gravi malattie e due serissimi interventi chirurgici poi, le è stata di conforto nell'infermità che ha caratterizzato gli ultimi mesi della sua vita. Forse anche l'influenza del pro-zio parroco, Don Michele Zammarchi, alimentò la fede di Divina che non si sposò e dedicò la sua vita a Dio e alla chiesa pregando in ogni momento con le “*oration*” o il Rosario facendone un punto saldo di riferimento e compagne preziose fino agli ultimi momenti della sua esistenza.



Per tutta la durata della sua vita l'impegno per la Comunità parrocchiale è stato il naturale completamento del suo animo religioso; fabbricere e consigliere pastorale; la vera custode della sua chiesa. L'importanza, il valore del suo ruolo andava ben oltre le mansioni ordinarie e materiali, era invece un autentico punto di riferimento costante ed indispensabile, per quanto discreto ed umile, sia per il clero sia per i fedeli che in qualsiasi modo hanno frequentato la parrocchia di Riana.

Ciao Divina, non ti vediamo più nel quarto banco alla Messa alla domenica mattina ma sappiamo che sei lì con noi e porgendo l'orecchio è ancora possibile sentire la tua voce intonare il canto “Signore, sei tu il mio pastore”...Grazie di cuore Divina .

Gian. Lorenzo Zammarchi e Gianni Pigoni

Avvisi e anagrafica delle parrocchie delle Corti di Monchio

Confessioni di Natale

Casarola: venerdì 23 dicembre alle ore 9.30.

Riana: venerdì 23 dicembre alle ore 10.30.

Pianadetto: venerdì 23 dicembre alle ore 16.

Monchio: sabato 24 dicembre dalle ore 8 alle ore 10.30 (parroco) e dalle ore 18 alle ore 19.30 (confessore straordinario).

Lugagnano: sabato 24 dicembre alle ore 11.

Rigoso: sabato 24 dicembre alle ore 14.

Rimagna: sabato 24 dicembre alle ore 15.30.

Trefiumi: sabato 24 dicembre alle ore 16.

Valditacca: sabato 24 dicembre alle ore 17.

Messe di Natale

Casarola: domenica 25 dicembre alle ore 9.30.

Lugagnano: domenica 25 dicembre alle ore 9.

Monchio: sabato 24 dicembre alle ore 24 e domenica 25 dicembre alle ore 11.30.

Pianadetto: sabato 24 dicembre alle ore 22.45 e domenica 25 dicembre alle ore 15.

Riana: domenica 25 dicembre alle ore 10.30.

Rigoso: sabato 24 dicembre alle ore 22.45 e domenica 25 dicembre alle ore 11.30.

Rimagna: sabato 24 dicembre alle ore 21.30 e domenica 25 dicembre alle ore 10.30.

Trefiumi: sabato 24 dicembre alle ore 24 e Vespri domenica 25 dicembre alle ore 16.

Valditacca: venerdì 24 dicembre alle ore 21.30.

Sacramenti ed esequie nell'anno 2005

Hanno ricevuto il Battesimo:

Rozzi Michele il 30 aprile a Monchio

Gallassi Alessandro il 28 maggio a Valditacca

Vincetti Filippo il 3 luglio a Monchio

Viani Luca James il 29 luglio a Monchio

Vitti Andrea il 31 luglio a Cozzanello

Malmassari Edoardo il 14 agosto a Valditacca

Santucci Susanna il 17 settembre a Monchio

Lutero Attilio il 15 ottobre a Valditacca.

Hanno ricevuto inoltre il Battesimo Righi Nicolò, Ricci Sofia e Fortini Luna.

Hanno ricevuto la Prima Comunione il 22 maggio a Pianadetto:

Costi Alessandro di Ceda
Fortini Michele di Monchio
Lazzari Melissa di Pianadetto
Petreus Patricia di Monchio
Ricci Marco di Pianadetto
Zanni Giulia di Monchio.

Hanno celebrato il matrimonio:

Ricci Alberto e Dallagrossa Giovanna l'11 giugno a Casarola
Pigoni Fausto e Campelli Sonia il 18 giugno a Ceda
Vicini Cesare e Vicini Cinzia il 17 settembre a Trefiumi.

Dal 1° dicembre 2004 al 30 novembre 2005 abbiamo sepolto i nostri cari defunti:

Cavana Luciano (+ 10 dicembre) a Lugagnano
Guercetti Maria (+ 16 dicembre) a Cozzanello
Staderoli Giacomo (+ 22 dicembre) a Monchio
Fogolla Celestina (+ 27 dicembre) a Monchio
Ferrari Iolanda (+ 15 gennaio) a Valditacca
Zanni Vittorino (+ 17 gennaio) a Casarola
Cavalli Vincenzo (+ 18 gennaio) a Lugagnano
Quaretti Iside (+ 23 gennaio) a Valditacca
Pigoni Angiolina (+ 1 febbraio) a Casarola
Bacchieri Pacifico (+ 3 febbraio) a Rigoso
Quaretti Anna Maria (+ 5 febbraio) a Lugagnano
Ricci Irene (+ 14 febbraio) a Monchio
Ilari Giacomo (+ 15 febbraio) a Rigoso
Riva Maria Cristina (+ 16 febbraio) a Trefiumi
Lazzari Ilva (+ 16 febbraio) a Valditacca
Pioli Anna Maria (+ 22 febbraio) a Casarola
Boselli Lina (+ 26 febbraio) a Ceda
Vicini Albino (+ 4 marzo) a Trefiumi
Sandeì Bruno (+ 7 marzo) a Trefiumi
Ricci Maria (+ 14 marzo) a Monchio
Lazzari Maria (+ 19 marzo) a Pianadetto
Vicini Lorenzo Giacinto (+ 11 aprile) a Trefiumi
Sandeì Roberto (+ 20 aprile) a Valditacca

PALANZANO

I trecentocinquant'anni della nuova chiesa

Nel 2006 ricorrerà il nono centenario della dedizione della Cattedrale di Parma. L'anno 2005 è stato definito Anno della Memoria perché in vista di tale importante evento siamo stati invitati a riscoprire le radici storiche della nostra fede cristiana. In ordine a questo la Provincia e la Diocesi di Parma hanno organizzato un concorso per le scuole, in cui gli alunni dovevano approfondire la conoscenza della loro chiesa. I ragazzi della scuola media di Palanzano hanno partecipato al concorso e una classe ha studiato la nuova chiesa di San Martino, di cui il 25 giugno del 2006 ricorre il trecentocinquantenario anniversario della consacrazione. Ecco un brano della loro ricerca.

La chiesa di Palanzano è dedicata a San Martino e alla Madonna della Consolazione. Come in tutte le chiese, all'ingresso si incontra un gradino, chiamato soglia, e quest'ultimo indica il passaggio da una vita mondana ad un luogo di culto.

La prima parte che si vede è l'aula, dove ci sono le panche per sedersi durante la Messa. All'ingresso della chiesa si trova la pila dell'acqua santa, prima del presbiterio si possono notare a sinistra il luogo delle Confessioni e a destra il luogo dove sono collocati l'organo e il coro nei giorni festivi. In fondo alla chiesa è situato il presbiterio, dove sono collocati l'altare e la sede. Dietro la sede c'è l'abside. Nell'aula ci sono quadri raffiguranti la passione e la morte di Gesù (la Via Crucis) e statue raffiguranti la Madonna.



I ragazzi delle scuole medie di Palanzano che hanno svolto la ricerca

La statua più bella e significativa è quella della Madonna della Consolazione. In realtà sono presenti due statue che rappresentano questa figura: una viene esposta solo in un determinato periodo dell'anno, l'altra, al contrario, viene lasciata scoperta, per i credenti che la venerano con fede. La chiesa parrocchiale di Palanzano è un sottoinsieme della Diocesi di Parma. Sono praticate processioni con le rispettive benedizioni per festeggiare la Madonna della Consolazione e si celebrano Messe per il Santo Patrono Martino.

Da una recente intervista al nostro presbitero don Pietro, che da quarant'anni vive qui e celebra la Messa (il suo mandato è il più lungo nella storia della parrocchia di Palanzano), è emerso che la nostra è una chiesa bisognosa di cure, ma che da tanti anni sfida il tempo e le situazioni più pericolose. Don Pietro ha detto che in questo tempo il cambiamento più importante che ha visto è stata la traduzione della Messa in italiano. E' grazie all'aiuto della popolazione che questo edificio resta ancora in piedi, accogliendo ogni anno molti credenti che appunto credono nella Parola di Dio e nei valori della Chiesa.

Luigi Barbieri e Chiara Boraschi

Notizie dell'amministrazione comunale a cura di Francesco Compari

Le abbiamo colte dalla bocca stessa del sindaco durante una riunione:

Un progetto ambizioso e pilota in tutta Italia, in cui l'amministrazione palanzanese crede molto è la centrale a bio-masse che sarà creata a Isola e che darà lavoro a molte persone del territorio (in special modo alle aziende che trattano legname: con gli scarti di detta lavorazione si potrà realizzare energia pulita da rivendere alle società elettriche interessate e questo comporterà un ingente introito anche per le magre casse comunali. Importante sarà muoversi per tempo anche sul fronte dei rifiuti per cercare di responsabilizzare maggiormente gli abitanti arrivando (e sarebbe il non plus ultra) a raggiungere la raccolta differenziata casa per casa. Molta altra carne sul fuoco dell'animato dibattito pubblico ha riguardato la continua collaborazione fra la polizia municipale e i locali carabinieri per garantire la piena sicurezza della popolazione in ogni stagione dell'anno: controlli continui e l'installazione di un autovelox mobile sono un sicuro deterrente per moderare la velocità delle auto (e soprattutto delle moto) in prossimità dei centri abitati. La viabilità rimane un punto di vitale importanza per Palanzano e le sue valli e gli amministratori locali faranno di tutto e di più per far sì che si riesca a spuntarla su questo fronte caldissimo con il realizzarsi finalmente della tanto agognata variante di Ranzano, il costante impegno dell'Amministrazione ha consentito di ottenere un finanziamento di • 7.022.017,29 per il Progetto della suddetta Variante e, di conseguenza, lo sblocco di

una serie di interventi lungo la Massese subordinati all'ottenimento del finanziamento dall'ANAS. Sono pertanto in fase di progettazione da Monchio verso Langhirano i seguenti interventi:

- Adeguamento funzionale località Cà Rozzi Ponte di Lugagnano
- Variante di Ranzano
- Adeguamento funzionale Località Case Bodria
- Adeguamento funzionale Antognola Bazana
- Adeguamento funzionale in località Albizzano
- Adeguamento dell'incrocio per Corniglio Località Pastorello
- Variante del Pilastro in Località Tigli

Per un importo complessivo di • 16.272.000,00 con interventi ANAS, Comunità Montana Appennino Parma Est, Comune di Langhirano e Comuni di Palanzano, Monchio e Tizzano.

Merita una considerazione il fatto nuovo dove tutte le Istituzioni si sono impegnate su un obiettivo di miglioramento di viabilità della massese al fine di rilanciare le nostre zone sotto il profilo produttivo turistico sofferenti di marginalità territoriale.

Ma non solo. Palanzano è comunque un comune vivo -ha detto il sindaco Montali- più che mai: lo stanno a dimostrare diversi indicatori provinciali che sottolineano come il comune montano sia attivo su molte problematiche e alcune le abbia già risolte

(ad esempio creando un polo occupazionale di tutto rispetto sulla linea Ranzano-Selvanizza-Palanzano) senza dimenticare le frazioni estreme come Ruzzano e Valcieca.

Un piccolo comune come quello di Palanzano deve affrontare quotidianamente molti impegni avendo a disposizione un bilancio che ha poche risorse ma che si sta dando da fare anche con idee innovative e da "finanza creativa" per far sì che la montagna riesca a vivere ancora momenti felici e di solidarietà fra gli stessi abitanti e coloro che qui vengono per turismo. Il sindaco Montali da sempre si batte contro la standardizzazione del gusto perchè bisogna tutelare le identità culturali legate alla nostra atavica tradizione alimentare. "Bisogna dare prestigio ai valori tipici di un territorio come il nostro partendo dalla gastronomia che offre. E' importante il nostro attaccamento alle nostre terre alte, il radicamento sul territorio per poter valorizzare la tipicità dei nostri prodotti. Per apprezzare un prodotto non basta assaggiarlo ma è indispensabile conoscerne il contesto geografico da cui proviene e le materie prime impiegate che, insieme, contribuiscono a dare quel senso di unicità alla ricetta. Ecco quindi -ha concluso il sindaco- il nostro apporto di stimolo e di pungolo all'unico caseificio dei due comuni di Palanzano e Monchio situato a Vairo con la recente soluzione dell'annosa vicenda dei maiali, problema risolto di concerto con gli amministratori dello stesso caseificio e gli stessi abitanti di Vairo. E non dimentichiamo il nostro sostegno e incoraggiamento continuo a tutti i giovani che in questi anni stanno curando con passione ammirevole le loro aziende agricole e commerciali

non abbandonando le terre alte e le difficoltà quotidiane che abitano qui ci si trova a dover affrontare”.

È stato rimarcato l’impegno dell’Amministrazione sul Sociale con interventi quali:

- Finanziamento AUSER per il lavoro pensionati e disoccupati;
- Servizio Taxi Sociale;
- Sostegno al Comitato Anziani “Scuola Di Vita”;
- Servizio di Pronto Bus estivo tra le frazioni;
- Servizio di pasti e interventi alla persona a domicilio;
- Servizio CUP di prenotazioni esami in collaborazione con l’AUSL;
- Interventi a sostegno esigenze invernali e di prima necessità degli anziani isolati;
- Centro Diurno Anziani e Comunità Alloggio;
- Servizio di Assistente Sociale ogni lunedì ore 11,00;
- Navetta estiva per il mare;

oltre a questi servizi l’Amministrazione Comunale è a sostegno delle famiglie con contributi del 50% per il secondo figlio e del 100% per il terzo figlio relativamente al pagamento del servizio trasporto scolastico e della quota fissa della mensa scolastica, sostegno esterno per il micronido-scuola materna, per corsi di ginnastica motoria e riabilitativa e per ogni iniziativa delle locali Associazioni di Volontariato quali AVIS, AIDO, ADMO e CRI.

In campo scolastico è in corso il Progetto per il Biennio Scolastico con formazione on-line mentre un’altra informazione importante per il territorio è l’inizio dei lavori per la metanizzazione da Antria a Isola con future deviazioni possibili per Pratopiano-Lalatta e Val d’Enza partendo da Vairo.

Francesco Compari



La Sezione Avis di Palanzano

La Sezione Avis anche nel corso del corrente anno, specie nel secondo semestre sta registrando una continua crescita sia come nuovi donatori che come raccolta sacche.

Pur tuttavia siamo sempre alla ricerca di nuovi soci per poter garantire la sostituzione di coloro che annualmente sono obbligati a cessare per motivi vari (età - salute ecc.)

Alla fine del mese di agosto (dom.28) abbiamo festeggiato il quarantesimo di fondazione della Sezione, un traguardo veramente importante; la manifestazione è riuscita con piena soddisfazione dell'intero Consiglio Direttivo con la presenza dei massimi rappresentanti dell'Avis Provinciale: il Presidente Riccardo Bertoli - il Consigliere Reg.le Rag.Mario Barantani - il funzionario Dott.RinoGhinelli-il Sindaco Carlo Montali-il sostituto del M.Ilo dei Carabinieri - il Parroco di Palanzano Don Montali - diverse rappresentanze delle Avis consorelle della provincia e la delegazione dell'Avis di Sarzana , molto legata a noi .

Nel primo intervento del Presidente di Sez. in primo luogo si è voluto ricordare i fondatori della Sezione rivolgendo un pensiero riverente ai molti soci deceduti, un doveroso ringraziamento è stato rivolto ai vari Enti ed a privati che danno il loro sostegno in primo l'Amministrazione Comunale

Sempre attenta ai nostri problemi, un ringraziamento anche ai due collaboratori:

il Dr: Chiari ed alla inferm. Simona. Sono poi seguiti gli interventi del Presidente Provinciale Bertoli - del Sindaco Carlo Montali e del Dr.Chiari (Direttore Sanitario della Sezione) tutti si sono compiaciuti degli ottimi risultati che la piccola Sezione di anno in anno sta registrando. Continuando nella collaborazione con la locale CRI anche quest'anno in occasione delle Festività sarà fatto omaggio a tutte le famiglie del nostro Comune del calendario AVIS-CRI col duplice intento: ricerca di nuovi Soci donatori e volontari, invito rivolto in particolare ai giovani.

Il futuro delle nostre Associazioni dipende dalla sensibilità e senso civico dei nostri giovani.Diversi per ovvi motivi non possono aderire come Soci attivi ma pur tuttavia possono dare il proprio sostegno finanziario. Con la speranza che il nostro invito venga accolto positivamente, con l'occasione inviamo a tutti i nostri volontari, a tutte le famiglie i nostri più fervidi Auguri di Buone Feste con i più cordiali saluti.

Battista Capacchi



Lalatta del Cardinale

Cronaca:

20 luglio. Nasce a Parma Gaia figlia di Barbara e di Francesco. Nipote di Maria Luisa e Dario e Monica Coruzzi..

9 Agosto. Visita illustre. Il Vescovo, ausiliare di Milano, Cocco Palmerio. E' venuto per visitare il centro "Mondo Piccolo", il paese e la chiesa.

13 agosto. Arrivo della salma di Letterese Michele, marito di Pierina Sassi di Lalatta

28 agosto sono venuti con un pulmann i rappresentanti delle Confraternite milanesi del SS. Sacramento. Ha celebrato Mons. Giordano Ronchi. Era presente anche il presidente delle confraternite Mambretti Aurelio che aveva preso l'iniziativa di farci dono dell'organo.

30 ottobre, domenica, Fogagnolo Sabrina di Milano, orfana di madre, ora nel centro mondo Piccolo, ha fatto la prima Comunione a Ranzano. Don Piero ha accolto il suo desiderio di ricevere Gesù e l'ha preparata a quell'incontro. Sono giunti da Milano, il Papà, la nonna e la zia. In Chiesa tutti le hanno fatto festa. La ragazza ha chiesto al parroco ed al suo papà di potere fare anche la Cresima.

17 Novembre è nato a Parma Rossi Lorenzo, figlio di Assenzio e della Ghirardini Stefania.

- Occorrerebbe aprire un bar a Lalatta almeno nei giorni in cui gruppi di Milanesi si prenotano per venire al paese natale del Beato Andrea Ferrari. C'è qualcuno che ha questa attitudine ed ha tempo disponibile?

Tre lettere del Card. Ferrari

Recentemente sono state rinvenute tre lettere inedite del periodo guastallese dell'episcopato di Monsignor Andrea Ferrari scritte ad un "carissimo amico", don Luigi Leoni, professore e in seguito rettore del seminario di Parma.

Nella prima di esse, il presule scrive che "nelle afflizioni e nei dolori di questa povera vita (che specialmente per i poveri vescovi si moltiplicano ogni dì) tornano carissimi i conforti e le preghiere di anime buone, e perciò il Signore vi rimeriti della carità che anche voi mi usate e coi vostri conforti e colle vostre preghiere". *Nella seconda* indirizzata al "Carissimo Rettore e Professore, vi rendo grazie con tutto l'animo per le condoglianze che mi inviate in seguito alla seconda dolorosissima ed acerbissima mia sventura, e più ancora per le preghiere che avete fatto per la carissima mia defunta mamma; nulla potrebbe essermi di più gradito giacché sebbene abbia il grande conforto di ritenere fermamente che essa non abbia lasciato la terra che per avviarsi al Cielo, pure potrebbe esserne ancora lontana per le reliquie della umana fragilità, dalla quale niuno va esente. Vi ringrazio ancora di quello che avete detto su di me nella Sveglia (antico giornale

cattolico di Parma, ndr) sia riguardo alla morte di mia Madre, sia riguardo alla mia Pastorale. Chiaramente quando ve l'ho mandata ero lontano mille miglia dal pensare che se ne sarebbe fatto un uso nella Sveglia, giacché non è un lavoro da parlarne al Pubblico ne' giornali; voi però avete voluto confondermi tanto più, credendola meritevole che se ne parli così, e debbo perciò a voi la mia riconoscenza. Anzi credo mio dovere di offrire per mezzo vostro la mia gratitudine ed i miei ringraziamenti sincerissimi alla direzione e redazione della Sveglia, perché in varie occasioni vollero parlare, come punto non meritava, di questo povero Vescovo”.

Nella terza missiva, sempre indirizzata al Chiarissimo e Reverendissimo Signor Professor don Luigi Leoni, Rettore di Santa Maria Maddalena, Parma scrive che “questa mia è un po' in ritardo, ma ciò è derivato da moltissime altre cure di questi dì, come bene potete immaginare, e del resto nulla toglie al gradimento in che ho avuto la vostra graditissima lettera. Vi ringrazio tanto, adunque, delle buone parole che mi dite, ma credete che è duro assai il sacrificio che il Santo Padre mi impone (la nomina a vescovo di Como dopo che era morto il 27 novembre 1890 monsignor Nicora, vescovo eletto di Como che per ben tre anni aveva atteso, invano, di entrare nella sua diocesi, lasciando una successione fortemente problematica, ndr). Ho fatto di tutto perché ‘transeat a me calix iste’, ma tutto è stato inutile, e quindi non posso più dire altro fuorché: ‘fiat voluntas Dei’. Aiutate-mi intanto ancor voi tenendomi raccomandato in Dio nelle sante vostre orazioni, e mi avrete usato per tal modo una carità così grande che ve ne sarò sempre obbligato. Abbiatevi ogni prosperità che dal Signore vi implora l'affezionatissimo vostro amico”. Monsignor Ferrari proseguì per altri cinque mesi i suoi impegni nella diocesi di Guastalla come se nulla dovesse cambiare. Poche righe in questa ultima lettera indirizzata all'amico fraterno per dire come la santità sia una strada molto in salita, non dissimile da quella del Getsemani. Anche questo è stato Andrea Ferrari, un grande santo palanzanese assunto agli onori degli altari dopo una vita spesa al servizio della chiesa.



Francesco Compari

Lapide commemorativa sulla casa natale del Beato Card. Ferrari

PRATOPIANO

Cronaca:

- Groppi Ettore ha lasciato questo mondo il 10 agosto. Per lui questa poesia:

“Verranno cieli nuovi anima che tremi sola.

La notte sempre cede silenziosa trascolorata luce”. (*Egidio Santanché*)

-Il 25 ottobre si sono festeggiati i 99 anni di Pucci Anita, originaria di Carrara ma abitante ai Campidelli con la famiglia della figlia e di Perfetti Sergio. Sulla torta un'unica candolina accesa che rappresentava il secolo ormai già vissuto. Anita lo ha spento fra gli applausi.

- Attività congiunta del Circolo ASPI e parrocchia. Pur avendo una cassa molto piccola, ben sapendo che siamo dei ricconi a regola di quelli del terzo mondo, abbiamo voluto fare una adozione a distanza di una bimba della Lituania. E' arrivata una lettera di ringraziamento con i dati e la foto della bimba. Si chiama Kristina Pupeilkyte, nata il 22-12-1994, seconda figlia di 5 fratelli. Il suo papà è morto bruciato nel rogo della sua casa. La madre stenta ora a mantenere tutti questi piccoli. Pur lavorando molto guadagna 376 euro al mese e deve pagare anche l'affitto di due stanze di 40 metri dove vive con la sua nidiata.

-E' salito in cielo Danilo Cassamagna di anni 57 - Segretario del Circolo Anspi

(nella foto: una veduta della chiesa parrocchiale)



RANZANO

Cronaca dell'estate.

-*Motivi di gioia.* Un aiuto pastorale è venuto molto da lontano. Don Parmenio di Santander (Colombia) attualmente a Roma per studiare filosofia, nel collegio latino americano, è stato con noi dal 23 giugno al 24 luglio. Dal Benin è tornato per la seconda volta don Giona del Benin (Africa) dal 1 agosto al 12 settembre. La Provvidenza non viene mai meno, opera silenziosamente, ma opera e ci dice che Dio non si dimentica mai di noi. Da quelle terre lontane, dove tanto tempo fa hanno gettato il seme della Parola i nostri Missionari, ora vengono dei sacerdoti in aiuto ai nostri Pastori. I Parrocchiani, grati al Signore per questo dono, hanno accolto con gioia i due sacerdoti e nel salutarli e ringraziarli, hanno proposto di ricordarsi reciprocamente nella preghiera.

- Un altro motivo di festa e di speranza per il nostro paese (ormai di anziani) è stato, l'otto agosto il Battesimo di Francesco Azzolini, figlio di Alessandro e di Jessica Dolci. Il giorno 11 settembre si è celebrato il matrimonio di una nipote di Don Piero, Vignali Cristina, con Mentani Stefano. Lo stile di questo sposalizio ha profondamente e positivamente colpito i presenti, facendoli riflettere su ciò che è veramente importante.

Gli sposi giunti in bicicletta (non indossavano abiti da cerimonia ma normali), attesi da una decina di giovani e da alcuni famigliari, sono entrati in chiesa. E' iniziata la cerimonia, in modo semplice ma toccante per la scelta delle letture e dei canti eseguiti da una giovane con una voce splendida. Alla fine del rito, la lettura di una poesia di Madre Teresa di Calcutta, da noi pubblicata nel giornalino di Natale del 2004 e che comincia così: "La vita è un' opportunità, coglila..."

La poesia è stata emblematica della spiritualità dei due sposi. Questo matrimonio ha fatto pensare a quelli di un tempo in cui l'essere era ben più importante dell'avere e dell'apparire, ed ha fatto sentire veramente la bellezza e l'importanza del Sacramento.

- Sul numero 22 "Valle dei Cavalieri" stampato in luglio, Bacchini Franco ha pubblicato un sunto della vita e delle opere del Prof. Lino Lionello Ghirardini; Inoltre Bodria Giancarlo ha pubblicato un dettagliato articolo di 50 pagine di storia locale su comunelli (piccole comunità) e ville della Valle dei Cavalieri, molto interessante.

- Il 17 settembre abbiamo ripreso gli incontri mensili sulla Parola di vita, sospesi nel periodo estivo. Incontri indispensabili per creare la comunità che si forma attorno alla Parola di Dio condivisa collettivamente.

- Il 9 ottobre è incominciato il catechismo in parrocchia. Quest'anno si è aggiunta una nuova catechista.

- Domenica 6 novembre si è celebrata con una Messa solenne, la ricorrenza del 4 novembre. Ci siamo raccolti in preghiera per tutti quelli che hanno dato la loro vita perché noi avessimo un avvenire migliore. Nel corso della cerimonia, al monumento dei

caduti, presenti il Sindaco, il maresciallo dei carabinieri e varie autorità sono state donate a Bodria Riccardo, in occasione del suo novantesimo anno, una medaglia d'argento da parte dall'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ed un'altra d'oro da parte della sezione di Ranzano. Sono stati consegnati anche diplomi di benemerenzza alla memoria di Maggiali Mario e Zanni Sergio.

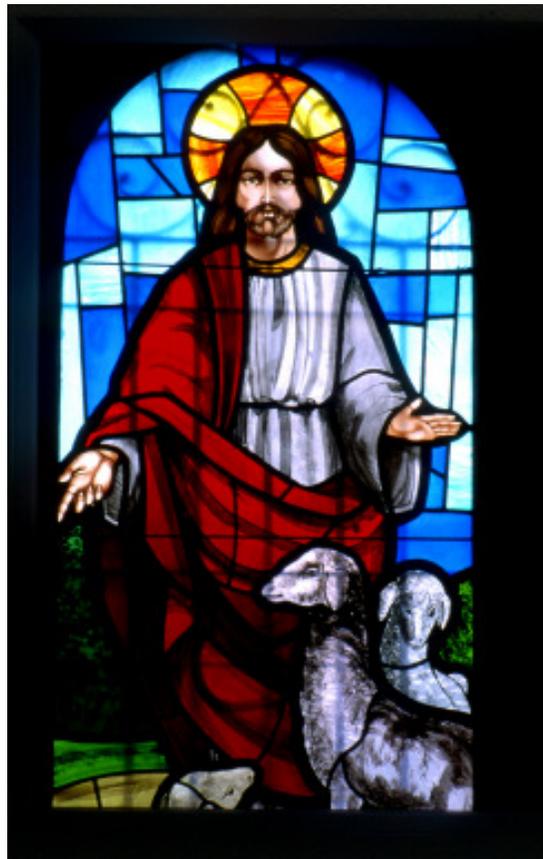
Motivi di tristezza: Ci hanno lasciato:

-Il 2 giugno Abati Delia vedova di Ghirardini Giovanni; aveva 78 anni.

-Il 13 settembre, alla stessa età di Delia, è morto il Geometra Malmassari Ernesto, che, essendo stato sindaco di Palanzano per molti anni, era molto conosciuto per le doti umane, per la rettitudine, la fede, l'attaccamento ai valori.

-Il 7 novembre è stato il momento finale anche per Ghirardini Giuseppe di anni 88. Con la sua scomparsa si assottiglia sempre di più il numero dei gloriosi testimoni della tragedia della guerra del 1940-45.

(a cura di Marisa Casa)



“Il Buon Pastore” (Vetrata artistica della chiesa di Ranzano)

VALCIECA

Un bilancio con molte luci ed una sola ombra è stato presentato dal primo cittadino di Palanzano agli abitanti di Valcieca riuniti in assemblea pubblica il giorno dopo la sagra patronale di San Rocco: tutti attorno ad un tavolo, alle cinque della sera, nella ristrutturata canonica dell'antica corte vescovile gran parte degli abitanti con il sindaco Carlo Montali accompagnato dal responsabile dell'ufficio tecnico geometra Guatteri e dal consigliere comunale Roberto Compari. Il sindaco ha detto chiaro e tondo che, purtroppo, per l'anno in corso non si potrà fare molto perché il bilancio ha dovuto fronteggiare un oneroso piano neve che ha messo k.o. le già precarie disponibilità finanziarie di un piccolo comune delle terre alte, situato in un territorio disagiato per i cittadini che hanno costantemente bisogno di servizi continui come in città per poter vivere con dignità e tranquillità anche quassù fra le montagne. Le molte cose positive sono i lavori già effettuati per ripristinare, consolidare ed irrigimentare le acque del paese ormai in una situazione di grave rischio franoso anche se molto altro lavoro rimane da fare perché alcune abitazioni (ed una in particolare) sono piene di crepe che le rendono instabili ed oltremodo insicure per la popolazione ivi residente. Si è poi provveduto a ripulire i tombini situati lungo la provinciale nel centro storico, ripristinare la viabilità su alcune strade comunali e interpoderali per facilitarvi l'accesso dei contadini che devono lavorare nei campi o nei boschi del territorio. Presto poi si installeranno i nuovi numeri civici con la relativa toponomastica: finalmente anche Valcieca avrà le sue vie con tanto di nome e con le indicazioni ufficiali come richiesto da un'apposita legge a suo tempo varata e che serve per una migliore riorganizzazione del territorio anche in vista di eventuali emergenze di protezione civile o anche per il semplice reperimento di persone del paese da parte della guardia medica o di altri funzionari pubblici. C'è poi un progetto per rimettere a nuovo anche la piazzetta del paese (in realtà l'antico borgo montano di piazzette ne ha, per fortuna, più di una ma tutte bisognose di cure quindi disponibili a rifarsi il trucco).

Il sindaco Montali ha rimarcato come Palanzano abbia comunque chiuso il bilancio in attivo nonostante i continui e pressanti impegni a cui è sottoposto l'ente comune (dai cimiteri delle numerose frazioni alla manutenzione degli acquedotti comunali: "anzi, colgo l'occasione -ha sottolineato- per dirvi quanto sia importante il fatto che Valcieca sia autonoma sulle acque, con un proprio acquedotto rurale gestito dall'intera comunità. Certo c'è da ottemperare a molti obblighi di legge ma il mio consiglio spassionato è quello di dirvi di continuare a rimanere indipendenti perché la risorsa acqua è talmente di fondamentale importanza che si rischia un domani non tanto lontano che proprio noi del rimanente territorio palanzanese si bussi alla vostra porta per chiedervi un aiuto per l'approvvigionamento idrico". Il primo cittadino si è quindi complimentato con la vitalità della frazione di Valcieca il cui comitato parrocchiale nei giorni del Ferragosto ha reso

più interessanti e vivaci le vacanze di tutti (grandi e piccini) organizzando pesche di beneficenza, tombolate, la caratteristica processione di San Rocco che per la via principale del borgo ha fatto rivivere l'antica tradizione montanara degli abitanti delle terre alte così legati al santo protettore dalla peste e dalle epidemie come il gran santo patrono del paese e venerato in molti paesi del crinale toscano-emiliano e si è soffermato su come è tenuto bene l'edificio della chiesa e la stessa canonica che ha avuto un primo intervento di restauro da parte dell'intera popolazione. Gli abitanti di Valcieca dal canto loro hanno apprezzato la disponibilità dimostrata dal sindaco per questo incontro pubblico che ha permesso di sviscerare tutti i problemi che attanagliano questa fetta di montagna

Francesco Compari



Veduta della chiesa parrocchiale di Valcieca

NIRONE

Grave lutto. Dopo la moglie ed il fratello il 28 giugno è partito per il cielo anche Capitani Luigi. Un patriarca del paese, come capofamiglia e come imprenditore. Aveva creato una grande impresa per il taglio della legna in modo industriale, facendo lavorare un gran numero di disoccupati e di mulattieri. Lo ricordo quando nel 1955 nei boschi del Silara di Valditacca erano venuti taglialegna anche dall'Abruzzo. Aveva impiantato delle linee teleferiche

Dall'undici al 15 agosto sette mostre artistiche a Nirone.

Un tuffo nell'arte a Ferragosto in montagna non è male come idea originale. Il tutto è avvenuto a Nirone di Palanzano la scorsa estate dove chi ha voluto ha potuto visitare l'interessante mostra dal titolo "Nirone in Arte" e realizzata anche per la forte collaborazione di Alessandra Babboni e grazie al contributo del Comune di Palanzano al circolo Al Fond dell'antico borgo montano.

Nirone in Arte ci ha permesso di conoscere e comprendere sempre di più e meglio la piccola ma grande storia dell'Alta Val d'Enza e dei suoi figli emigrati in tutte le parti del mondo che però da sempre a Ferragosto si ritrovano, cascasse il mondo, con i piedi sotto la tavola nel borgo natò di Nirone e di tutti i paesi dell'Alta Val d'Enza dove si tiene la grande rimpatriata di tutta la comunità montanara. Il senso del passato è riscattato dalla memoria dell'osservatore che nelle immagini antiche e nelle opere d'arte che sono state esposte ha avvertito la misteriosa corrispondenza dell'effimero e dell'eterno nella corsa perenne del divenire. Chi è andato a Nirone a Ferragosto ha fatto un viaggio nelle memorie del mondo sommerso e ha fatto riemergere dal lontano passato quella remota esperienza di vita paesana e campestre, oscuratasi dentro di noi, ma sempre pronta a ridestarsi sotto l'urlo assordante dei tempi moderni che stiamo vivendo.

Le mostre hanno avuto posti distinti:

1 la sala grande del circolo per la mostra dei modelli navali di Cesare Valente (mostra modellistica di navi dell'antico Egitto e di velieri con esposta la sezione principale della Santa Maria, ammiraglia della flotta di Cristoforo Colombo).

2 il piazzale della chiesa per la mostra dei quadri di Giacomo Monica (che ha rifatto anche le pitture interne dell'intonaco della chiesa)

3 ancora il piazzale della chiesa per le sculture di Mozzoni Andrea (il restauratore dell'ancona della Madonna)

4 Il lavatoio per la mostra dei quadri di Carletto Milesi

5 La piazzetta di Belli Silvana, per le pitture di Franco Lamarino,

6 Il fienile della famiglia G. Franco Molinari, per la mostra delle sculture e dei quadri di Maurizio Cardelli".

7 La stalla "ed Barber" per la mostra di Carlo Strada, dal titolo "Come eravamo" mostra fotografica dal 1920 al 1970 a cura di Carlo Strada. Le immagini di quest'ultima mostra hanno parlato da sole: i luoghi di ripresa si riferiscono principalmente ad un borgo, Nirone, immerso nella 'memoria del mondo sommerso' nei giorni della civiltà contadina, terre montanare dove si respira già aria di mare (il confine del passo del Lagastrello è a pochi chilometri di dura salita e poi è subito Toscana). Il "reportage" è stato diviso per decennio, tale da consentire una più facile ed immediata lettura degli aspetti più significativi ed espressivi di ogni periodo preso in considerazione con immagini rare e mai viste prima. La religione con alcune foto emblematiche, i vari aspetti del lavoro, gli



animali adibiti alla produzione, gli attrezzi da lavoro, gli aspetti urbanistici con angoli vari che testimoniano il passato ed il presente (dalla grande frana che distrusse il paese sul finire degli anni sessanta alla sua completa ricostruzione), la descrizione e composizione della natura e poi il protagonista principale di tutte le vicende dell'antica corte vescovile, l'uomo (donne, bambini, vecchi, alcuni giovani) con volti ed immagini di grande valore espressivo: una testimonianza forte ed efficace dello stato di abbandono, di fatica, di sofferenza della realtà contadina delle terre alte, così duramente segnata dalla conseguente emigrazione di massa.

E' stata davvero una mostra da non perdere quella di Ferragosto realizzata in quel di Nirone, che ha coinvolto un intero paese sospeso fra il mare ed i monti. Come una fiaba.

Francesco Compari

Situazione economica.

Mons. Grisenti, ha manifestato un vero affetto verso il parroco perché, vista la sua preoccupazione per i debiti, ai 25 mila euro che ha fatto dare in settembre alla Fondazione della Cassa di Risparmio, ha aggiunto altri 9.000 euro, sperando così di estinguere il debito.

Nonostante ciò, dopo aver pagato tutti i creditori ci restano circa 3000 euro di debito con la banca, da estinguere con 39 rate mensili. Qualcuno vorrebbe continuare i lavori rifacendo anche i piani del campanile. La cosa è possibile ma certo non più con i soldi della curia che, con l'otto per mille, deve aiutare anche le altre parrocchie.

VAIRO

Notizie

- 29 luglio. Battesimo di Coruzzi Pietro di Mauro e della Trolli Monia. La celebrazione è stata accompagnata dai canti del coro due valli.

- Il 5 ed il 7 agosto grande festa sul Monte alla Madonna della Neve. Hanno partecipato molte persone delle due valli dell'Enza e del Cedra. Il 5 ha celebrato la Messa don Euclide Agnesini.

- Suor Milena ha scritto un dramma su don Dario Porta. Occorre una compagnia teatrale per rappresentarlo.

Ha scritto anche questa poesia

Il mio battesimo

*Ti ringrazio, Signore buono,
per il dono del battesimo ricevuto.
Non mi ricordo come è accaduto,
la memoria non mi serviva ancora,
ma la luce accesa mi ha guidata
nelle gioie e nei dolori della vita.
Quell'acqua fresca mi ha svegliata bene.
Solo con essa potevo togliere la sete
causata da ingiustizie, delusioni e tradimenti.
Il terzo dono è il nome mio
che mi distingue dalle altre creature
e mi fa capire che sono unica e vera.
Per questo io sono oggi grata
e Tu, Signore, Tu sei amato.*

La scomparsa del prof. Guglielmo Capacchi

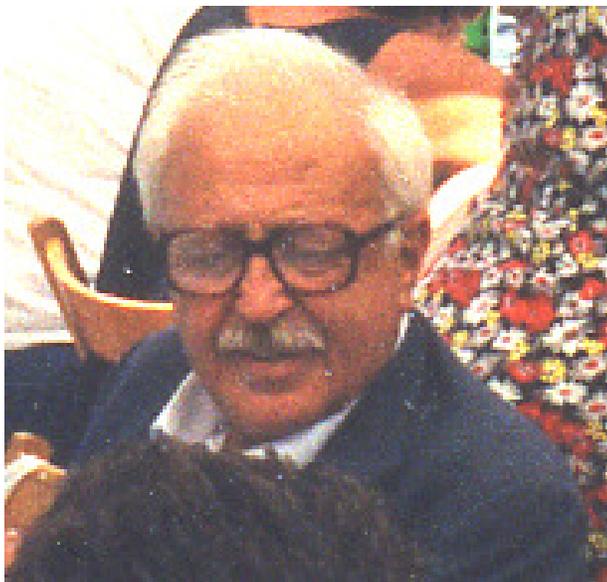
Se le nostre Valli potessero parlare, sarebbe con un grido di dolore che salterebbero questo anno che se ne sta andando; il tributo di vite è sempre molto alto in un territorio che sta progressivamente invecchiando, ma quest'anno, in questo esercito di anime, vi sono due uomini che potremmo definire due Condottieri.

Dopo il prof. Ghirardini, infatti, anche Il prof. Guglielmo Capacchi ci ha lasciato

(9 ottobre), quasi in silenzio e discrezione, come era nel suo stile. Dobbiamo ancora riflettere sulla sua morte, che già cominciamo a comprendere l'enorme voragine che si è aperta nel mondo della ricerca storica e della cultura nella nostra provincia.

A Vairo lo conoscevamo tutti come "al professor Capacchi", il professore venuto dalla città che un giorno, nei lontani anni '50, compare in paese e racconta a tutti che quello è il suo paese, il paese dei suoi avi, il paese dove i Capacchi avevano cavalcato la storia come una delle famiglie più importanti, lo stesso paese che aveva visto allontanarsi la sua famiglia per motivi ormai sepolti nel tempo e qui era tornato per costruire nuovamente la sua vita, per ricongiungersi nuovamente alla sua terra.

E la sua terra lo aveva accolto come si accoglie un fratello, Guglielmo aveva ritrovato a Vairo non solo le sue radici, ma una vera e propria famiglia; la casa dei Capacchi aveva aperto la sua porta per accoglierlo come ormai succede solo nelle favole più belle.



Guglielmo ha ricambiato questa generosità donando alla sua terra un contributo di ricerca e di studi che rimarrà pietra miliare per comprendere e proseguire lo studio della storia delle Valli dei Cavalieri. Ho potuto rendermi conto personalmente dell'enorme cultura sulle fonti storiche e bibliografiche di Guglielmo quando lo vidi correggere

all'istante e a memoria la bibliografia del volume sulla guerra del Castellaro, dell'amico Bacchini, che stava per andare in stampa e, mi si creda, solo chi conosce profondamente questa materia può permettersi di farlo con tale sicurezza e precisione; Questa sua dote lo ha reso da sempre un riferimento importante per tutti coloro che hanno intrapreso ricerche sulla storia e la cultura delle nostre terre e lo ha reso da sempre guida assoluta per tutti i membri del sodalizio della "Comunità delle Valli dei Cavalieri"

L'ultimo ricordo di Guglielmo è quello di un uomo reso fisicamente fragile dalla malattia, una malattia che però non è riuscita a scalfire l'energia e la forza interiore che ha pervaso fino all'ultimo la sua figura; pochi giorni prima della sua scomparsa, infatti, non ho visto un uomo vinto dal dolore, ma un uomo che mi ha salutato con la sua stretta di mano e quel sorriso sereno che ormai tutti noi avevamo imparato a conoscere.

Michele Berini

Vaestano

Programmazione di lavori alla chiesa

Abbiamo pensato di fare, questi lavori e chiediamo consigli ed aiuto a tutti.

- 1 Finire il marciapiede dalla parte sud della chiesa.
- 2 Stuccare le crepe dell'intonaco esterno
- 3 Imbiancare di nuovo tutto l'intonaco esterno.
- 4 Risistemazione della torre campanaria col suo pianerottolo, ormai rovinato dal gelo.

Ci hanno lasciato tre persone care

8 agosto: Giovanni Moretti.

26 ottobre: Mortali Rosa ved. Babboni.

4 novembre: Babboni Francesco.

26 novembre: Bottazzi Pierina ved. Boraschi (Selvanizza)

Una poesia per loro:

“ Ora Signore lasciami andare...

Forse mi hai adoperato

perché nelle tue mani

mi sono sentito sicuro

quando hai scavato inciso, spezzato.

Lieta contemplo, l'opera tua terminata

e sono pieno di gioia!

Pur se mi sento

strumento a terra caduto

tra le scaglie di pietra

come inutile cosa”. (Egidio Santanché)



SELVANIZZA

Lettera aperta ai miei alunni di Selvanizza

Cari Ragazzi, siete, ormai, diventati tutti adulti, qualcuno di voi è sposato ed ha già dei figli, permettete alla vostra maestra, che tanto vi ha avuto a cuore e che, anche se da lontano, ha seguito il vostro cammino nella vita, di chiedervi un grande favore: Ivana, Anselma, Marica, Giovanni Irali, Ilenia, Daniel, Giovanni Molinari, Simone, GianMaria, Barbara, Francesca, Sara Maggiali, Ivonne, Andrea Maggiali, Monica, Andrea Boraschi, Michele, Sara Longarini, Damiano, Alberto, Simone, vi ricordate gli anni felici vissuti nella scuola di Selvanizza? Per me sono stati bellissimi e vi ringrazio di avermi dato tante soddisfazioni.

Ed ora il motivo che mi spinge a scrivervi: c'è bisogno della vostra disponibilità, l'Oratorio nel quale siete stati battezzati, avete ricevuto la prima Comunione e dove qualcuno si è sposato "è in crisi". Siete giovani e tutti siete diventati dei bravi lavoratori, ognuno nelle proprie professioni, e dei cittadini onesti e ricchi in senso civico, ritrovatevi per ridare al paese tutta la bellezza dell'edificio più importante; io vi prego fatemi questo regalo e fatelo a voi stessi e ai vostri figli (già nati o che nasceranno) non perdetevi le vostre radici cristiane e datevi da fare per mantenere viva la tradizione che avete ereditato. Vi voglio bene

La vostra maestra Luciana

NATI: Il 7 luglio è nato Giacomo Iotti di Marco e Paola Irali a lui la vita doni le "cose" più belle.

LUTTI Selvanizza è stata colpita da due gravi lutti. Sono mancati

- il 3 novembre 2005 Alberto Maggiali nato il 30 marzo 1945

- il 5 novembre Pietro Selvanizza nato il 16 novembre 1934 e morto a Milano.

A TE ZIO ALBERTO Sei partito in un giorno d'autunno, quando la generosa natura offre frutti e colori, prima del lungo riposo invernale. Sei partito in un bellissimo giorno d'autunno, e la generosa natura, che tanto ami e rispetti, ti ha accolto su di un letto di foglie, in quella radura nel bosco. Ciao, zio Alberto, sono tornata nel luogo dove ci hai lasciato, perché la mia debole umanità cercava un segno di te che mi dicesse "ciao" per l'ultima volta. E là, in quel bosco, tutto mi ha parlato di te. Come una poesia che canta la sofferenza e il coraggio dell'amore, così è stata la tua vita. La privazione degli affetti più cari, nell'età più innocente, ha reso il tuo cuore così sensibile che mai, parlandoti, ci si poteva sentire non ascoltati, non accolti o giudicati. Il tuo fare gentile, generoso e premuroso scaldava il cuore di chi ti incontrava. La tua mitezza smorzava ogni contesa, perché il tuo animo puro era sempre pronto a giustificare, lasciando cadere ogni giudizio. Que-

sto sei per noi, zio: un inno vivente all'amore e alla vita. Con animo nobile hai amato la tua sposa, la tua famiglia, i tuoi amici, il tuo paese. Hai amato la vita, con le sue gioie e le sue sconfitte. E hai amato anche il tuo amico Rambo, che fedelmente, non ti ha abbandonato nel momento più difficile della vita di ogni uomo. Caro zio Alberto, ci hai lasciato in eredità la più bella testimonianza di vita. Sono certa che dai semi di amore che hai sparso nel cuore di chi ti ha conosciuto, cresceranno grandi alberi, che daranno a loro volta frutti come il bosco che ha avvolto la tua partenza. Questo è il senso della vita: l'amore, che gratuitamente si dona e gratuitamente si riceve, in una perfetta armonia. Il mio cuore è affranto per l'improvviso e prematuro distacco dalla tua presenza ma la consolazione è la fede nel paradiso in cui ora ti trovi e l'amore che mi hai dato. *Paola A Pietro* va il nostro ricordo più affettuoso per la sua vita laboriosa e ricca di buoni sentimenti. Non essendo sposato ha vissuto con la mamma, che ha curato amorevolmente fino alla morte. Ha voluto molto bene ai nipoti ai quali ha dato tutto quello che poteva; aiutava i vicini di casa più anziani ed era sempre più disponibile verso tutti, era anche molto generoso verso le associazioni di volontariato e la Chiesa: dopo la sua morte improvvisa, il fratello ha trovato tantissime ricevute di offerte che devolveva senza farne parola con nessuno. Un ricordo particolare: lo rivedo davanti alla sua casa di Selvanizza mentre pettina con dolcezza al sole i lunghi capelli dell'anziana mamma Rosina. *Luciana*



RITRATTI DI PERSONE CHE CI HANNO LASCIATO TEMPO FA

Condividendo l'idea che il giornalino "Le Valli dei Cavalieri e le Corti di Monchio" deve "fare memoria" permettete che io ricordi i momenti del mio vissuto a Selvanizza attraverso ritratti di persone che hanno lasciato segni nei cuori di tutti. Chi non ricorda i fratelli Coreggi: Lorenzo, Virginia e Violante, hanno vissuto la loro vita con una Fede profonda, lavorando e pregando hanno allevato con tanto amore il nipote; quando la sorella morì nel dare alla luce il secondo figlio accolsero il primo e lo fecero crescere dandogli tutto quello che, a modo loro, era buono. Hanno lasciato in tutti noi, con l'onesta di chi non ha bisogno del notaio per mantenere la parola, un esempio di senso cristiano e civile. Sul l'altare dell'Oratorio vediamo spesso preziose tovaglie ricamate da Virginia e i tanti

accessori che hanno donato...E la Serafina...con la sua casa linda e il suo giardino fiorito, con i fiori più belli del paese? La sua costante presenza in chiesa, il suo lavoro fatto con amore insieme con il marito Giuseppe... e le sue messe tutti i mesi, per anni in memoria del marito scomparso, anche a costo di “litigare”...per lei era un dovere sacrosanto di cristiana. Riempiva la chiesa con i suoi bellissimi fiori ed era gentile con tutti.

...E la carissima Eleonora?...come si può dimenticare? è doveroso ricordarla per la sua grande fede, per la sua gentilezza, per la sua dedizione totale alla famiglia. Non ha mai voluto nulla per se, si è data completamente ai suoi cari, ha curato i genitori, i suoceri, lo zio Giovanni (caro simpatico Giovanni) ha allevato i nipoti, che adorava. Per la sua famiglia si è annullata, era una persona che credeva nel Signore in modo semplice ma radicato, autentico, non mancava mai alla S. Messa, nè alle varie celebrazioni liturgiche, nè al rosario di maggio. La ricordo seduta sui gradini della sua casa, mentre cuciva o mentre aspettava (ultimamente faceva fatica a camminare) qualcuno che le desse un passaggio per recarsi all’Oratorio. Era lei che ospitava Padre Gemo e che distribuiva la sua numerosa posta. Io, personalmente, le devo tanta gratitudine, quando sono venuta a Selvanizza, appena sposata, ero giovane e inesperta, lei mi ha subito accolto con affetto e da lei e dal suo Dino, che voglio ringraziare per la sua costante disponibilità verso tutti, anche ora che non ha più una grande salute, ho ricevuto solo gentilezze e affetto. Devo terminare per motivi “tecnici” ma lasciatemi ancora un po di spazio per dire che in tanti anni di vita a Selvanizza ho sempre trovato persone care e generose; permettetemi un ricordo dell’indimenticabile “zia Gemma” (Gemma Moretti in Maggiali) quanto bene mi ha fatto! Era la zia diventata di mio marito ma per me è stata una vera zia di sangue; quanto aiuto mi ha dato e quanto bene ha voluto a mio figlio, per lui era una nonna, una meravigliosa nonna. Per raccontare di Lei dovrei scrivere un libro intero, posso solo dire con quanto amore lavorava come una formica da mattina a sera, instancabile e non sciupava nulla, donna d’altri tempi, con una fede profonda che, nella sua semplicità, desiderava immensamente trasmettere ai suoi cinque figli. Un ricordo: la sera mentre saliva le scale per andare a dormire, recitava ad alta voce le preghiere; era il suo modo per incitare tutti noi a ringraziare Dio per la giornata trascorsa e per testimoniare il suo essere cristiana.

Il mio pensiero affettuoso anche per Faustina silenziosa e riservata, dalle mani d’oro. Quanti vestiti ha cucito! Aveva buon gusto e abilità nel suo lavoro di sarta ed era stimata e benvoluta da tutte le signore del paese. Era intelligente e saggia, sapeva ascoltare e dire parole buone. La ricordo, in particolare, partecipare alla S.Messa (non mancava mai) sempre elegante, si distingueva per il suo fare distinto e gentile. Viveva “ al mulino” dove prima faceva il mugnaio suo padre Alberto Raffaini e poi suo marito Mario; lì ha allevato con amore i tre figli e ha trasmesso loro i suoi sentimenti di fede, onestà, laboriosità. *(continua nel prossimo numero)*

Luciana Pietrucci

Celebrazioni del periodo Natalizio – interparrocchie di Ranzano

Confessioni e comunione ai malati a domicilio

Venerdì 23: Valcieca ore 9- Nirone ore 10- Vairo ore 11
-Vaestano ore 20 (D. Pietro Montali)
Sabato 24 Lalatta ore 9,30, Pratopiano ore 10,30
- Selvanizza ore 11,30- (D. Giovanni Lommi)
Ranzano ore 14 ragazzi- ore 15 giovani- 15,30 adulti

SS. Messe

<i>24 notte</i>	<i>ore 22 a Valcieca e Nirone</i>	<i>ore 23,30 Ranzano e Vaestano</i>
<i>Natale</i>	<i>ore 10 Pratopiano e Vairo</i>	<i>ore 11,15 Lalatta e Ranzano</i>
<i>26 S.Stefano</i>	<i>ore 10 Vaestano</i>	<i>ore 11,15 Ranzano</i>
	<i>Valcieca</i>	<i>Nirone</i>
	<i>Pratopiano (laici)</i>	<i>Lalatta (Laici)</i>
<i>31 Dicembre</i>	<i>15 Messa di ringraziamento a Selvanizza</i>	<i>Lalatta (Laici)</i>
	<i>16 Messa di ringraziamento a Ranzano</i>	<i>Pratopiano (Laici)</i>

Gennaio 2005

<i>1° dell'anno</i>	<i>Messe ore 10 Valcieca e Vaestano</i>	<i>ore 11 Messe Vairo e Ranzano</i>
		<i>laici a: Nirone</i>
<i>5 gennaio</i>	<i>Messa ore 15 a Lalatta</i>	<i>ore 15 Laici a Selvanizza</i>
<i>6 Epifania . Messe ore 10 Valcieca</i>		<i>ore 11 Nirone</i>
	<i>Vairo,</i>	<i>Ranzano</i>
	<i>Laici a Vaestano</i>	
<i>6 Epifania Messe ore 10 Vaestano, Valcieca</i>		<i>ore 11 Vairo e Ranzano</i>
		<i>Laici a Nirone</i>

Nelle rimanenti domeniche di gennaio le Messe saranno celebrate l'8 a Vaestano,

il 15 a Vairo, il 22 a Nirone, il 29 a Valcieca. Dove non c'è Messa c'è la celebrazione della Parola. In febbraio e marzo si continua alternativamente allo stesso modo. Al sabato si alternano sempre le messe e le celebrazioni della parola a Selvanizza e Lalatta alle 15, cominciando dal sette gennaio con Messa a Lalatta.

Benedizioni pasquali nella quaresima 2006

Valcieca	Martedì	7 e 14 marzo
Nirone		21 e 28 marzo
Lalatta		4 e 11 aprile
Vairo	Giovedì	9 e 16 marzo
Pratopiano		23 e 30 marzo
Vaestano	Venerdì	17 e 24 marzo
Selvanizza		31 marzo e 7 aprile
Ranzano	Mercoledì	8- 15 22- 29 Marzo e 5 aprile

13 - 14- 15 aprile : Giovedì - Venerdì e Sabato Santo

celebrazioni a Ranzano ore 20,30: si organizzzi in tutte le parrocchie un'ora di adorazione ogni giorno

Buon anno 2006:

Il Signore abbia pietà di noi e ci benedica, su di noi faccia risplendere il suo volto pieno di grazia e di verità.

